



Mastino, Attilio (1975) *Potestà tribunicie ed acclamazioni imperiali di Caracalla*. Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero della Università di Cagliari, Vol. 37 (1974/75), p. 5-70: ill. ISSN 1125-8705.

<http://eprints.uniss.it/6263/>

ATTILIO MASTINO

POTESTÀ TRIBUNICIE ED ACCLAMAZIONI IMPERIALI DI CARACALLA

Nel momento in cui venivano preparati gli indici di tutto il materiale epigrafico riguardante Caracalla e Geta (¹), è parso opportuno procedere ad una verifica delle teorie nuove e vecchie sorte intorno alle potestà tribunicie ed alle acclamazioni imperiali di Caracalla, per cercare una conferma o, eventualmente, una rettifica, alla luce soprattutto delle ultime acquisizioni.

Questo primo lavoro si propone di mettere ordine all'interno del caotico materiale in nostro possesso, interpretato in modo spesso difforme dagli studiosi che hanno di volta in volta cercato di adattare le diverse irregolarità alle loro nuove ipotesi di ricerca, non tutte pienamente giustificabili.

Cercare di sfrondare dal superfluo e liberare il campo da equivoci ed inesatte valutazioni è quindi lo scopo che questo articolo si prefigge.

ABBREVIAZIONI

- A.E. = *L'année épigraphique*
A.I.Jug. = V. HOFFILLER - B. SARIA, *Antike Inschriften aus Jugoslawien. I. Noricum und Pannonia superior, Zagabria* 1938
B.M.C.Emp. = H. MATTINGLY, *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, V, Londra 1950

L'asterisco (*) segna le iscrizioni che hanno una parte del testo integrata dall'editore per supplire una qualche lacuna.

(¹) A. MASTINO, *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni. Indici*, già pronti per la stampa.

Colgo l'occasione per ringraziare la Prof. Giovanna Sotgiu per i suggerimenti che ha avuto la bontà di darmi nel corso del lavoro.

- C.I.L.* = *Corpus Inscriptionum Latinarum*
- COHEN = H. COHEN, *Description historique des monnaies frappées sous l'empire Romain, communément appelées médailles impériales*, IV, Parigi 1884.
- D.E.* = E. DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico d'antichità romane*, Roma 1895 segg.
- E.E.* = *Ephemeris Epigraphica. Corporis inscriptionum Latinarum supplementum*
- FINKE = H. FINKE, *Neue Inschriften und Nachträge zu C.I.L. XIII*, in «17. Bericht der Römisch-Germanische Kommission», 1927, pp. 1-107 e 198-231
- Galicia* = A. D'ORS - J. F. VALVERDE - F. B. BREY - F. V. SACO - M. V. SEIJAS - F. DEL CASTILLO - J. L. FERNANDEZ, *Inscripciones Romanas de Galicia*, Santiago de Compostela, 1949-1968
- H.A.* = *Historia Augusta*
- H.A.E.* = *Hispania antiqua epigraphica. Suplemento anual del Archivo Español de Arqueología*, Madrid 1950 segg.
- I.B.R.* = F. VOLLMER, *Inscriptiones Baivarum Romanae, sive Inscriptiones Provinciae Raetiae, adiectis aliquot Noricis Italicisve*, Monaco 1915
- I.G.* = *Inscriptiones Graecae*
- I.G.Bulg.* = G. MIHAILOV, *Inscriptiones Graecae in Bulgaria repertae*, I-IV, Serdicae 1956-1966
- I.G.L.S.* = L. JALABERT - R. MOUTERDE - C. MONDÉSERT - J. P. REY-COQUAIS, *Inscriptions grecques et latines de la Syrie*, Parigi 1929-1970
- I.G.R.* = R. CAGNAT, *Inscriptiones Graecae ad res Romanas pertinentes*, Parigi 1906-1927
- I.It.* = *Inscriptiones Italiae*
- I.L.Afr.* = R. CAGNAT - A. MERLIN - L. CHATELAIN, *Inscriptions latines d'Afrique (Tripolitaine, Tunisie, Maroc)*, Parigi 1923
- I.L.Alg. I* = ST. GSELL, *Inscriptions latines de l'Algerie. I. Inscriptions de la Proconsulaire*, Parigi 1922.
- I.L.Alg. II* = ST. GSELL - H. G. PFLAUM, *Inscriptions latines de l'Algerie. II, 1. Inscriptions de la Confédération Cirtéenne, de Cuicul et de la tribu des Suburbures*, Parigi 1957
- I.L.Esp.* = L. VIVES, *Inscripciones latinas de la España romana*, Barcellona 1971
- I.L.Mar.* = L. CHATELAIN, *Inscriptions latines du Maroc*, Parigi 1942
- I.L.S.* = H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berlino 1892-1916
- I.L.Sard.* = G. SOTGIU, *Le iscrizioni latine della Sardegna. Supplemento al Corpus Inscriptionum Latinarum X ed all'Ephemeris Epigraphica VIII*, I, Padova 1961
- I.L.T.G.* = P. WILLEUMIER, *Inscriptions latines des trois Gaules*, Parigi 1963
- I.L.Tun.* = A. MERLIN, *Inscriptions latines de la Tunisie*, Parigi 1944
- I.R.T.* = J. M. REYNOLD - J. B. WARD PERKINS, *The Inscriptions of Roman Tripolitania*, Roma 1952

- NESSELHAUF LIEB = H. NESSELHAUF - H. LIEB, *Dritter Nachtrag zu C.I.L. XIII. Inschriften aus den Germanischen Provinzen und dem Treverergebiet*, in « 40. Bericht der Römisch-Germanischen Kommission », 1959, pp. 120-229
- P.I.R. = *Prosopographia Imperii Romani saec. I, II, III*, a cura di E. KLEBS, H. DESSAU, P. VON ROHDEN, Berlino 1897-1898
- P.I.R.² = *Prosopographia Imperii Romani saec. I, II, III*, a cura di E. GROAG, A. STEIN, L. PETERSEN, Berlino-Lipsia 1932 e segg.
- R.E. = A. PAULY - G. WISSOWA - W. KROLL, *Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*
- R.I.B. = R. G. COLLINGWOOD - R. P. WRIGHT, *The Roman Inscriptions of Britain*, Oxford 1965
- R.I.C. = H. MATTINGLY - E. SYDENHAM, *The Roman Imperial Coinage*, IV, 1, Londra 1962
- S.E.G. = *Supplementum Epigraphicum Graecum*, Leida 1923 e segg.
- Steiermark = E. WEBER, *Die Römerzeitlichen Inschriften den Steiermark*, Graz 1969
- T.A.M. = E. KALINKA - R. HERBERDEY, *Tituli Asiae Minoris collecti et editi auspiciis Academiae Litterarum Vindobonensis*, Vienna 1920 e segg.

LE POTESTA' TRIBUNICIE

Il problema più controverso che riguarda le potestà tribunicie di Caracalla è senza dubbio l'anno d'inizio e la data del rinnovo annuale.

È significativo e stimolante il quadro che scaturisce da un esame completo di tutta la serie di computi e di ipotesi avanzate dagli studiosi per chiarire e, fin dove possibile, razionalizzare le numerose irregolarità che la documentazione epigrafica e, in parte, quella numismatica presentano.

Gli strumenti per evidenziare queste eccezioni e per ipotizzare un computo anziché un altro sono stati già lucidamente suggeriti dallo Snyder (1):

(1) W. F. SNYDER, *Note on the Irregular Evidence upon the Date of the Beginning of the Year of the Tribunician Power during the Reigns of Septimius Severus and of Caracalla*, in «Memoirs of the American Academy in Rome» XV, 1938, pp. 62-69.

- 1) rapporto tra il numero delle potestà tribunicie attribuite all'imperatore dall'iscrizione e la datazione con giorno, mese ed anno consolare;
- 2) rapporto tra la cifra delle potestà tribunicie e quella dei consolati e delle acclamazioni imperiali;
- 3) intervallo tra le potestà tribunicie di Severo e quelle di Caracalla (in genere di cinque unità);
- 4) computo attestato al momento della morte dell'imperatore.

Si tratta di strumenti certamente utili, anche se non sempre sufficienti, dato che ci lasciano completamente all'oscuro per alcuni periodi. Del resto già l'enorme numero di ipotesi formulate via via dagli studiosi dà la misura delle difficoltà d'interpretazione che la cronologia delle iscrizioni di Caracalla presenta.

Questa situazione deve ovviamente suggerire la massima prudenza nella ricostruzione cronologica e nell'ipotizzazione di nuovi computi: una verifica delle varie tesi non può dunque prescindere dalla constatazione della fragilità della documentazione che possediamo.

Il lavoro più completo sull'argomento è dovuto ad Eugenio Manni ⁽²⁾ che, partendo da una ricognizione purtroppo non sempre diretta delle iscrizioni ⁽³⁾, formula una serie di ipotesi che mi sforzerò di verificare.

Nell'articolo in questione, sulla base di una supposta « evidenza epigrafica », il Manni ritiene di poter spiegare la gran maggioranza delle irregolarità, spesso anche gli errori più evidenti, per mezzo di computi nuovi, talora basati appena su una o due iscrizioni, di lettura non sempre perspicua ⁽⁴⁾.

⁽²⁾ E. MANNI, *Per la cronologia di Settimio Severo e di Caracalla. I: Le «Tribuniciae potestates»*, in «Epigraphica» XII, 1950, pp. 60-70.

⁽³⁾ P. es. per C.I.L. III 14171 MANNI, *art. cit.*, p. 67 e p. 73 dà una lettura inesatta, seguendo gli indici del III volume del C.I.L., a p. 2434, basati su un'edizione poco accurata (cfr. A.E. 1895, 171).

⁽⁴⁾ I principali computi proposti dal Manni sono sostanzialmente i seguenti: computo tradizionale con rinnovo a partire dal 10 dicembre 197; computo tradi-

E' chiaro che con una tale premessa sarebbe possibile razionalizzare una serie di irregolarità (non solo in eccesso, ma anche in difetto): il fatto è però che anche degli schemi così ampi non riescono talora a spiegare tutto ⁽⁵⁾.

Pare inoltre inaccettabile una datazione al 28 gennaio 197 della destinazione all'impero di Caracalla, universalmente fissata invece tra l'aprile ed il maggio ⁽⁶⁾.

Non sembra possa essere condiviso neppure lo slittamento dell'elevazione di Caracalla ad Augusto dal 28 gennaio 198 ad una data successiva al 9 aprile (*dies imperii* di Severo): uno spostamento di questo tipo non può non essere considerato ingiustificato e comunque non sufficientemente dimostrato ⁽⁷⁾.

zionale con rinnovo a partire dal 10 dicembre 198; computo «imperiale» con inizio dal 28 gennaio 197; computo «imperiale» con inizio dal maggio 198; computo con inizio dal 199-200; computo tradizionale che ricomincia alla morte di Severo; computo di tipo «severiano» che ricalcherebbe quello del padre.

⁽⁵⁾ Per le acclamazioni imperiali, ad esempio, i computi proposti dal Manni non riescono a spiegare le iscrizioni che hanno la cifra troppo bassa rispetto a quella che dovrebbe essere esatta.

⁽⁶⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 70.

La *destinatio* di Caracalla all'impero è però posta dopo la battaglia di Lione (19 febbraio 197) sulla base della notizia in *H.A., Sev. 14, 3* (*Caesarem dein Bassianum Antoninum a senatu appellari fecit, decretis imperatoriis insignibus*), interpretata come una ratifica da parte del Senato della nomina di Bassiano al Cesare, avvenuta l'anno precedente, e della contemporanea elevazione al rango di *Imperator destinatus*. Del resto il numero di iscrizioni del 197 che ricordano Caracalla ancora Cesare è relativamente elevato.

Un limite *ante quem* del 4/7 maggio 197 è stato di recente fissato sulla base dell'iscrizione *C.I.L. XIII 1754 = I.L.S. 4134* rinvenuta proprio a Lione da J. FITZ, *When did Caracalla become «Imperator destinatus»?», in «Alba Regia» VIII-IX, 1967-1968, pp. 285-286, che però propone il 4 aprile, giorno natalizio di Caracalla.*

Per una prima discussione sulle fonti si veda anche L. PARETI, *Storia di Roma e del mondo romano*, V, Torino 1960, pp. 396-397 n. 9; M. HAMMOND, *The Transmission of the Powers of the Roman Emperor from the Death of Nero in A.D. 68 to that of Alexander Severus in A.D. 235*, in «Memoirs of the American Academy in Rome» XXIV, 1956, p. 114 n. 316 e D. FISHWICK, *The Severi and the Provincial Cult of the Three Gauls*, in «Historia» XXII, 1973, p. 637 e n. 48.

⁽⁷⁾ Al 28 gennaio 198 è da porre la caduta di Ctesifonte, come è attestato dal *Feriale Duranum* (col. I, 14), cfr. R. FINK - A. S. HOEY - W. F. SNYDER, *The «Feriale Duranum»*, in «Yale Classical Studies» VII, 1940, pp. 77-81 e C. B. WELLES - R. O. FINK - J. F. GILLIAM, *The Parchments and Papyri, in The Excavations at Dura-Europos conducted by Yale University and the French Academy of Inscriptions and*

Da ciò deriva una serie di conseguenze che non sempre si possono sottoscrivere.

Occorrerà prima di tutto chiarire se, dalla documentazione in nostro possesso, sia possibile inquadrare le testimonianze irregolari all'interno di schemi cronologici e di computi sostanzialmente differenti da quello ufficiale, oppure se invece sia inevitabile di volta in volta ipotizzare l'esistenza di semplici errori.

La presenza di banali errori, oltre ad essere attestata da una serie di esempi certissimi (*), è spiegabilissima se si pon mente alle difficoltà delle comunicazioni, al numero estremamente elevato di tappe che la notizia di modifica della titolatura imperiale ogni anno doveva superare per raggiungere le diverse province, alla serie di burocrati attraverso le cui mani il nuovo nome dell'imperatore doveva passare prima di giungere a destinazione. Anche se non si vogliono attribuire sempre ai lapicidi degli errori e delle distrazioni, comunque possibili e talora anche sicuramente documentabili, è chiaro che le occasioni per il prodursi di errori, più o meno vistosi, erano infinite, come del resto è dimostrato dalla presenza di irregolarità simili per gruppi di iscrizioni dedicate in uno stesso periodo ed in una stessa località.

Gli errori paleograficamente più spiegabili e più banali sono proprio quelli meno vistosi, i quali, per differire di poco dal computo ufficialmente adottato, sono invece paradossalmente entrati in blocco nella serie dei computi varianti ipotizzati dal Manni.

Letters, Final Report V, part I, con la collaborazione di W. B. HENNING, New Haven 1959, pp. 198-199 e 206.

La connessione della presa di Ctesifonte con l'elevazione di Caracalla ad Augusto è stata suggerita, con una certa verosimiglianza, da J. GUEY, *28 Janvier 98 - 28 Janvier 198 ou le siècle des Antonins*, in «Revue des Études Anciennes» L, 1948, pp. 60-70. MANNI, *art. cit.*, p. 69 n. 1 pone invece la nomina di Caracalla ad Augusto nel mese di maggio (nel mese di giugno, lo stesso a p. 71), un'ipotesi questa che però non pare aver trovato credito tra gli studiosi, che continuano a porre la caduta di Ctesifonte e l'elevazione di Caracalla ad Augusto al 28 gennaio 198 (cfr. p. es. HAMMOND, *The Transmission of the Powers*, cit., p. 114 e n. 317; A. BIRLEY, *Septimius Severus. The African Emperor*, Londra 1971, p. 202 e FISHWICK, *art. cit.*, pp. 637-638 e p. 640).

(*) Lo stesso MANNI, *art. cit.*, pp. 75-76 del resto ammette l'esistenza di almeno diciassette errori certi per Caracalla (sono indubbiamente i più vistosi, tanto da non poter essere inseriti nei computi «ufficiosi»).

Per esprimere comunque un parere definitivo sull'argomento, è opportuno procedere all'elencazione dei computi proposti dai diversi studiosi, incominciando da quelli di più sicura attribuzione, dando di volta in volta un quadro completo della documentazione relativa.

Solo in questo modo sarà possibile formulare un giudizio certo e distinguere le irregolarità che attestano possibili computi varianti dai semplici errori.

1 - COMPUTO UFFICIALE: RINNOVO DAL 10 DICEMBRE 198

L'adozione in via ufficiale del rinnovo al 10 dicembre di ogni anno, per Caracalla, a partire dal 198, oltre ad essere ammessa dalla gran maggioranza degli studiosi, è chiaramente provata da una serie notevole di testimonianze, non solo epigrafiche, che interessano tutti i Severi (*).

In particolare comunque le fonti epigrafiche e numismatiche attestano, al di là di ogni ragionevole dubbio, il fatto che il rinno-

(*) Per quanto riguarda specificamente Caracalla, riconoscono l'esistenza di un computo di questo tipo, tra gli altri, M. HAMMOND, *The Tribunician Day during Early Empire*, in «Memoirs of the American Academy in Rome» XV, 1938, pp. 54-56; SNYDER, *art. cit.*, p. 62; lo stesso MANNI, *art. cit.*, pp. 65-66; così anche R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914', pp. 209-210; J. E. SANDYS, *Latin Epigraphy. An Introduction to the Study of Latin Inscriptions*, Cambridge 1927', p. 247-248; I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia Latina*, Milano-Varese 1968, p. 472.

HAMMOND, *The Tribunician Day*, *cit.*, p. 56 attribuisce grande importanza ad un passo di Dione Cassio (53, 17, 10) in cui lo storico, parlando degli avvenimenti del 27 a. Cr., anno in cui ad Augusto fu attribuita la potestà tribunicia, si esprime in questi termini: Τὴν δὲ δὴ δύναμιν τὴν τῶν δημάρχων πᾶσαν, ὅσηπερ τὰ μάλιστα ἐγένετο, προστίθενται, καὶ δι'αὐτῆς καὶ ἡ ἐξαρτίθμησις τῶν ἐτῶν τῆς ἀρχῆς αὐτῶν, ὡς καὶ κατ'ἔτος αὐτὴν μετὰ τῶν αἰεὶ δημαρχούντων λαμβανόντων, προβαίνει.

Da questo passo l'Hammond ritiene di poter ricavare che, dato che la notizia si rivela inesatta per tutto il primo secolo, Dione abbia avuta presente esclusivamente la situazione dell'epoca dei Severi, sotto i quali scriveva, e dunque crede di poter ipotizzare come ufficiale un rinnovo al 10 dicembre. Sul rinnovo della potestà tribunicia nel primo secolo dell'impero si può vedere, tra gli altri, H. MATTINGLY, *Tribunicia potestate*, in «Journal of Roman Studies» XX, 1930, pp. 78 segg. (che però sostiene per Caracalla l'esistenza di un rinnovo al 1 gennaio, proprio sulla base del passo di Dione Cassio: il riferimento ai tribuni della plebe appare però elequente).

vo al 10 dicembre (per Caracalla a partire dal 198) fu il computo ufficialmente adottato sotto i Severi.

Per Caracalla le prove possono essere raggruppate in quattro sezioni, tutte utili per confermare l'esistenza di un rinnovo delle potestà tribunicie al 10 dicembre di ogni anno, a partire dal 198, data dell'elevazione ad Augusto.

a - Iscrizioni datate con giorno, mese ed anno

Tra le iscrizioni datate con giorno mese ed anno, si potranno scegliere le più significative, quelle cioè che, per rientrare nella prima parte di ogni anno, mettono chiaramente in evidenza la scelta di un rinnovo diverso da quello nel *dies imperii*. *C.I.L.* VI 225 cfr. 30720 = *I.L.S.* 2186 del 1 aprile 200 ⁽¹⁰⁾ ricorda Caracalla con la terza potestà tribunicia (Severo con l'ottava, l'undicesima acclamazione ed il secondo consolato). Se si fissa al 28 gennaio 198 l'elevazione di Bassiano ad Augusto, il 10 dicembre dello stesso anno egli avrebbe iniziato la sua seconda potestà tribunicia ed il 10 dicembre 199 la terza. La testimonianza è evidentemente a favore di un computo di questo tipo anche per Severo, dal momento che se venisse adottato il computo «imperiale», con rinnovo al 9 aprile, Severo avrebbe la settima potestà tribunicia. La differenza di cinque unità tra le potestà tribunicie di Severo e quelle di Caracalla è poi del tutto coerente con la ricostruzione proposta.

Ancora più interessante è il diploma militare *C.I.L.* XVI 137 = *I.L.S.* 2007 del 7 gennaio 216 ⁽¹¹⁾: Caracalla vi compare con la diciannovesima potestà tribunicia, la terza acclamazione imperiale ed il quarto consolato. Un computo di tipo «imperiale» avrebbe evidentemente richiesto ancora una diciottesima potestà tribuni-

⁽¹⁰⁾ *Kal(endis) April(ibus) / Severo et / Victorino co(n)s(ulibus)*: sono i consoli ordinari del 200, cfr. A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'impero romano dal 30 avanti Cristo al 613 dopo Cristo*, Roma 1952, p. 56.

⁽¹¹⁾ *A(nte) d(iem) VII Id(us) Ian(uarias) P. Catio Sabino II, P. / Cornelio Anullino co(n)s(ulibus)*, cfr. DEGRASSI, *op. cit.*, p. 60.

cia, sia che il *dies imperii* di Caracalla si fissi nel maggio-giugno come proposto dal Manni, sia invece che esso venga posto, più verisimilmente, al 28 gennaio.

Hanno minor valore altre iscrizioni datate, le quali comunque possono essere citate a conferma del computo tradizionale, in opposizione ai molti computi «ufficiosi» ipotizzati dal Manni: così, ad esempio, *A.E.* 1889, 102 = *C.I.L.* XIV 4388 del 4 aprile 211 ⁽¹²⁾, che attribuisce all'imperatore la quattordicesima potestà tribunicia (dunque dal 10 dicembre 210 al 9 dicembre 211), la seconda acclamazione imperiale ed il terzo consolato e che quindi non rientra nel computo «imperiale», se il *dies imperii* di Caracalla viene posto nel maggio-giugno ⁽¹³⁾. Anche *I.L.S.* 5433 del 3 agosto 213 ⁽¹⁴⁾ conferma il rinnovo al 10 dicembre, dato che Caracalla vi compare con la sedicesima potestà tribunicia, la seconda acclamazione ed il quarto consolato.

Infine si può citare *C.I.L.* II 2663 = *I.L.S.* 2335 = *I.L. Esp.* 1163 del 25 settembre 216 ⁽¹⁵⁾ con la diciannovesima potestà tribunicia, il quarto consolato e la terza acclamazione.

b - *Le potestà tribunicie in rapporto con i consolati*

La gran maggioranza delle iscrizioni e delle monete forniscono, per i consolati, delle cifre che si accordano pienamente con il rinnovo della potestà tribunicia al 10 dicembre di ogni anno.

E' possibile poi, servendoci delle designazioni ad alcuni consolati, fissare dei limiti cronologici ancora più ristretti. *C.I.L.* II 1532 e III 4452 = *I.L.S.* 2382, nonostante le incertezze degli editori,

⁽¹²⁾ *Pr(idie) Non(as) Apr(iles) / Gentiano et Basso co(n)s(ulibus)*, cfr. DEGRASSI, *op. cit.*, p. 59.

⁽¹³⁾ Così MANNI, *art. cit.*, p. 69 e n. 1 (maggio); p. 71 (giugno).

⁽¹⁴⁾ *III Idus Au[g(ustas)] / Aurelio Antonino Pio Felic[e] Aug(usto) IV co(n)s(ule)*, cfr. DEGRASSI, *op. cit.*, p. 60.

⁽¹⁵⁾ *VII K(alendas) Oct(obres) / Cattio Sab(ino) II et Cor(nelio) / Anullino co(n)s(ulibus)*, cfr. DEGRASSI, *op. cit.*, p. 60.

Per un esame comparativo dei diversi computi proposti dal Manni, si vedano le tavole in MANNI, *art. cit.*, pp. 61-63.

sono due testimonianze perfette a favore del rinnovo al 10 dicembre: vi compare infatti la designazione al quarto consolato (ricoperto nel 213) assieme alla sedicesima potestà tribunicia, da fare iniziare appunto il 10 dicembre 212. Le iscrizioni, che andranno dunque poste tra il 10 e il 31 dicembre dello stesso anno, costituiscono tra l'altro una prova inconfutabile contro il computo «imperiale» con inizio dal 198 che, per la fine del 212, richiederebbe una quindicesima potestà tribunicia ⁽¹⁶⁾.

Meno certa, ma comunque sempre in questa direzione, pare la lettura di *C.I.L.* III 4639 = 11343 ⁽¹⁷⁾.

Meno sicura la lettura di *C.I.L.* III 14155 16, dove Caracalla compare con la sedicesima potestà tribunicia, la seconda acclamazione e forse ancora col terzo consolato.

Sullo stesso piano va posta anche la testimonianza di alcune monete che, accanto alla quinta potestà tribunica (10 dicembre 201 - 9 dicembre 202), non ricordano il primo consolato che Caracalla ricoprì nel 202, e che quindi dovrebbero essere datate tra il 10 ed il 31 dicembre 201 ⁽¹⁸⁾.

Vanno inoltre contro i computi con inizio dal 197 proposti dal Manni le seguenti altre iscrizioni, tutte in pieno accordo col rinnovo dal 10 dicembre 198:

— *C.I.L.* VI 1030; IX 5980 = X 6908 = *I.L.S.* 5858; XII 5532, con la designazione al primo consolato (del 202) e la quarta potestà tribunicia (10 dicembre 200 - 9 dicembre 201): le iscrizioni in esame vanno quindi datate tra la metà del 201 ed il 9 dicembre dello stesso anno.

— *C.I.L.* VIII 6969 = *I.L.Alg.* II 537 ed *I.R.T.* 424, che hanno la designazione al secondo consolato (del 205) con la settima

⁽¹⁶⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 66 non ricorda per *C.I.L.* II 1532 la designazione al consolato del 213.

⁽¹⁷⁾ Cfr. HAMMOND, *The Tribunician Day*, *cit.*, p. 55 n. 390, e MANNI, *art. cit.*, p. 66.

⁽¹⁸⁾ *R.I.C.*, *Car.* 56 e 62-63, della zecca di Roma, ma l'omissione del consolato potrebbe essere spiegata, più semplicemente, con la mancanza di spazio (cfr. HAMMOND, *The Tribunician Day*, *cit.*, p. 56 n. 392).

potestà tribunicia (10 dicembre 203 - 9 dicembre 204) e sono da porre tra la metà del 204 ed il 9 dicembre dello stesso anno.

— *A.E.* 1889, 105 = *C.I.L.* XIV 4387; *C.I.L.* X 5909, che hanno la designazione al terzo consolato (del 208) con la decima potestà tribunicia (10 dicembre 206 - 9 dicembre 207) e sono da porre tra la metà del 207 ed il 9 dicembre dello stesso anno.

— *C.I.L.* III *11949 = *I.B.R.* *342; 11950 cfr. p. 2288 = *I.B.R.* 336; *14911 a-e = *I.B.R.* *338; *15203 = *A.I.Jug.* *603; VIII *25457; *A.E.* 1889, 93; 1895, 173; 1900, *82, che hanno la designazione al quarto consolato (del 213) con la quindicesima potestà tribunicia (10 dicembre 211 - 9 dicembre 212) e vanno quindi datate tra la metà del 212 ed il 9 dicembre dello stesso anno.

c - Intervallo di cinque potestà tribunicie tra Severo e Caracalla

La differenza di cinque potestà tribunicie tra Severo e Caracalla è chiaramente quella ufficiale e quasi universalmente diffusa, e quindi non pare necessario citare altri esempi, oltre a quelli già esaminati. Il parallelismo tra i due computi è indiscutibilmente una testimonianza a favore del rinnovo al 10 dicembre, che per Severo si basa su prove non labili ⁽¹⁹⁾.

d - Numero delle iterazioni al momento della morte

Al momento della morte, avvenuta l'8 aprile 217 ⁽²⁰⁾, Caracal-

⁽¹⁹⁾ Oltre a *C.I.L.* VI 225 cfr. 30720 = *I.L.S.* 2186 già citata (del 1 aprile 200, con l'ottava potestà tribunicia di Severo e la terza di Caracalla), si veda anche *C.I.L.* XVI 134, che è a favore di un rinnovo al 10 dicembre per Severo, dal momento che il 1 febbraio 194 all'imperatore è già attribuita la seconda potestà tribunicia (che, secondo un computo «imperiale», inizierebbe invece soltanto il 9 aprile).

Accanto ad una serie di altre prove indiscutibili, che non è qui il caso di citare, anche le monete dell'anno tribunizio diciannovesimo dimostrano un rinnovo al 10 dicembre assunto ufficialmente dall'imperatore (sulla questione basterà un rimando a MANNI, *art. cit.*, p. 65 e n. 2). Sempre MANNI, *art. cit.*, p. 66 postula per Severo anche un computo di tipo «imperiale», ma le prove addotte sembrano scarse. Ad un rinnovo al 1 gennaio pensa invece il MATTINGLY, *art. cit.*, p. 85, ma si vedrà con quanta ragione.

⁽²⁰⁾ DIO 78, 5, 4 (Il 6 aprile dello stesso anno invece in *H. A., Car.* 6, 6, data accolta p. es. da O. T. SCHULTZ, *Der roemische Kaiser Caracalla. Genie, Wahnsinn oder Verbrechen?*, Leipzig 1909, p. 51).

la avrebbe dovuto avere, secondo il computo in questione, la ventesima potestà tribunicia che, del resto, è attestata in un numero notevole d'iscrizioni ⁽²¹⁾ e di monete ⁽²²⁾; si tratta di una delle prove più significative a favore di un rinnovo a partire dal 10 dicembre 198: i due computi proposti dal Manni con inizio dalla destinazione all'impero richiederebbero infatti una ventunesima potestà tribunicia, di fatto mai attestata ⁽²³⁾; il computo di tipo « imperiale », poi, si fermerebbe secondo il Manni alla diciannovesima potestà tribunicia (la ventesima inizierebbe infatti nel maggio-giugno del 217, cioè in epoca successiva alla morte di Caracalla) ⁽²⁴⁾.

Pare quindi che questa serie di testimonianze possano confermare in pieno l'ipotesi di un'adozione ufficiale del computo con rinnovo a partire dal 10 dicembre 198: le attestazioni della documentazione epigrafica e numismatica sono infatti per questo verso coerenti.

E' piuttosto ancora da stabilire se questo computo, certamente diffusissimo, sia stato l'unico adottato, oppure se sia possibile postulare l'esistenza di altri computi varianti.

2 - RINNOVO DAL 10 DICEMBRE 211

Un secondo computo, con rinnovo al 10 dicembre, ma con inizio dal 211, è postulato dal Manni sulla base di alcune iscrizioni che hanno un numero di potestà tribunicie troppo basso rispetto

⁽²¹⁾ *C.I.L.* II 4676 = *I.L.S.* 454; 4889; III 711-712; 14207; VI 1069, 31349; VIII 9993 (+ 9996; 10950-10951; 21851-21852) = 21828 = *I.L.Afr.* 608 = *I.L.Mar.* 70-71; *10026, 10027, *10041 = *21957; 10456, 22207 = *I.L.Alg.* I 3900; *A. E.* 1916, *100; 1969-1970, 607.

⁽²²⁾ *R.I.C., Car.* 284-299; 565-571 (zecca di Roma).

⁽²³⁾ Cfr. MANNI, *art. cit.*, p. 63.

⁽²⁴⁾ Cfr. MANNI, *ibid.* Per Severo un computo diverso sarebbe attestato da due iscrizioni monumentali della basilica di Leptis che, al momento della sua morte, darebbero la diciottesima anziché la diciannovesima potestà tribunicia (*A.E.* 1926, 157 = *I.R.T.* 428; 1930, 1 = *I.R.T.* 427, cfr. SNYDER, *art. cit.*, p. 66 e MANNI, *art. cit.*, p. 66).

ai consolati ed alle acclamazioni imperiali ⁽²⁵⁾. A sostegno della sua tesi l'autore cita sostanzialmente tre sole iscrizioni, ma il riferimento è in parte erroneo.

In realtà *C.I.L.* III 14171, che avrebbe la seconda potestà tribunicia, la quarta acclamazione imperiale, il terzo consolato e la designazione al quarto ⁽²⁶⁾, ha invece la sedicesima potestà tribunicia, la seconda acclamazione imperiale ed il quarto consolato, dati del tutto coerenti e che riportano evidentemente al 213 ⁽²⁷⁾: effettivamente gli indici del III volume del *C.I.L.* a p. 2434 danno un testo che non corrisponde a quello dell'iscrizione presa in esame ⁽²⁸⁾, ma alla prima inesatta edizione della stessa ⁽²⁹⁾.

E' perciò da respingere l'uso dell'iscrizione in questione, che in ogni caso non può essere utilizzata come prova di un computo con inizio dalla morte di Severo.

Anche per *C.I.L.* III 467 (*Caracalla trib. pot. I, imp. XV, cos. III*) dovranno farsi delle osservazioni simili: il numero delle acclamazioni imperiali è sicuramente erroneo e, a giudizio del Manni, sarebbe da riferire alle potestà tribunicie (la quindicesima potestà tribunicia andrebbe dal 10 dicembre 211 al 9 dicembre 212), in modo da rendere accettabile il ricordo del terzo consolato ⁽³⁰⁾.

Secondo il Manni l'iscrizione avrebbe subito uno scambio di cifre ⁽³¹⁾, dato che «il I anno del sovrano viene conguagliato al

⁽²⁵⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 67-68.

⁽²⁶⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 67, con un richiamo a p. 73 (b), dove viene però omessa la designazione al IV consolato.

⁽²⁷⁾ Probabilmente nella prima metà dell'anno, in epoca precedente alla vittoria germanica, dato che Caracalla non pare abbia il *cognomen ex virtute* di *Germanicus maximus* ed ha ancora la seconda acclamazione imperiale. Del resto la cronologia dell'iscrizione è ulteriormente assicurata dal ricordo della destinazione al consolato di *Sex. Furnius Iulianus*, console suffetto nel 214 (cfr. DEGRASSI, *op. cit.*, p. 60).

⁽²⁸⁾ Un errore simile è stato fatto anche a proposito della successiva 14175 (cfr. indici del *C.I.L.* III, p. 2434).

⁽²⁹⁾ *A.E.* 1895, 171: del resto il supplemento agli indici del III volume del *C.I.L.*, a p. 2641, dà delle due iscrizioni (14171 e 14175) il testo più esatto.

⁽³⁰⁾ Cfr. anche SNYDER, *art. cit.*, p. 67 n. 34.

⁽³¹⁾ Propriamente non può parlarsi di uno scambio di cifre, dal momento che mancherebbe il numero esatto delle acclamazioni imperiali.

XV» ⁽³²⁾, ma occorre subito osservare che - se si segue il computo tradizionale - la quindicesima potestà tribunicia andrebbe connessa con il secondo e non certo con il primo anno dopo la morte di Severo.

L'osservazione più interessante è però che in realtà nell'iscrizione Caracalla ha già il titolo di *Germanicus maximus*, un *cognomen ex virtute* che necessariamente ci obbliga a fissare un limite *post quem* del settembre-ottobre 213 ^(32a).

Occorre quindi ammettere, molto più semplicemente, che l'iscrizione in esame contiene tutta una serie di indicazioni erranee.

L'ultima testimonianza riferita dal Manni per sostenere un nuovo computo con inizio dalla morte di Severo (4 febbraio 211), nuovo *dies imperii* di Caracalla ⁽³³⁾, con rinnovo al 10 dicembre, sembra molto meno debole. In effetti A.E. 1911, 101, dove Caracalla - già *Ger(manicus) max(imus)* - è ricordato con la terza potestà tribunicia, la terza acclamazione ed il quarto consolato, potrebbe benissimo essere datata al 213.

La terza potestà tribunicia sarebbe incominciata allora il 10 dicembre 212 e l'iscrizione sarebbe da porre tra il settembre-ottobre (vittoria germanica) ed il 9 dicembre 213.

Accanto a quest'unica testimonianza, si possono porre anche quelle iscrizioni databili approssimativamente al 211, con la potestà tribunicia senza iterazione: è indubbio che la dimenticanza della cifra è un fatto estremamente diffuso per le potestà tribunicie di Caracalla. Si può comunque proporre - solo in via ipotetica - un confronto con C.I.L. III 5324 = *Steiermark* 171, dove Caracalla, probabilmente dopo la morte di Severo, non è ancora *Germanicus maximus*. Sullo stesso piano andrebbe anche C.I.L. VIII 10451, cfr. p. 978 e p. 2163, con il terzo consolato: se l'assenza della cifra delle potestà tribunicie dev'essere in questi casi interpre-

⁽³²⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 67.

^(32a) Sulla cronologia della vittoria germanica, vedi oltre alle pp. 48 e segg.

⁽³³⁾ Il 4 febbraio venne effettivamente considerato quale secondo *dies imperii* di Caracalla, ma solo dopo la sua morte, cfr. FINK - HOEY - SNYDER, *art. cit.*, p. 82 e WELLES - FINK - GILLIAM, *op. cit.*, pp. 198-199 e p. 206.

tata non come una semplice dimenticanza, ma come l'attestazione della volontà di ricominciare il computo dalla morte di Severo, le due iscrizioni in questione andrebbero poste tra il 4 febbraio 211 ed il 9 dicembre dello stesso anno: un periodo di tempo sostanzialmente accettabile, anche se dalle due iscrizioni in questione sembrerebbe che Caracalla sia rimasto solo al potere e quindi potrebbe ipotizzarsi una datazione successiva anche alla morte di Geta (26 gennaio 212), in contrasto quindi con quella proposta.

Anche se le prove si riducono in questo modo ulteriormente ed in sostanza alla sola iscrizione A.E. 1911, 101 con la terza potestà tribunicia, dato che le testimonianze con la prima potestà tribunicia appaiono complessivamente incerte e contraddittorie, un computo che ricominciasse dal 4 febbraio 211, con rinnovo al 10 dicembre, sembrerebbe accettabile, specie per il periodo di tempo immediatamente successivo alla morte di Settimio Severo o, meglio, con buone probabilità, anche a quella di Geta. Successivamente questo computo abnorme dovè essere abolito o, comunque, ufficialmente sconfessato dall'imperatore.

3 - RINNOVO AL «DIES IMPERII» CON INIZIO DAL MAGGIO (?) 198

Dopo aver dichiarato che il 28 gennaio non può più essere considerato il *dies imperii* di Caracalla, sulla base di un gruppo di iscrizioni che presentano una differenza di sei unità tra il computo di Severo e quello del figlio, il Manni non fornisce una data precisa dell'elevazione di Caracalla al rango d'Augusto, un avvenimento che egli pone dapprima nel mese di maggio 198⁽³⁴⁾ e poi nel mese di giugno circa⁽³⁵⁾, comunque dopo il 9 aprile (*dies imperii* di Severo). La prova decisiva di questo slittamento cronologico sarebbe costituita da un papiro del 23 febbraio 198, in cui

⁽³⁴⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 69 e n. 1.

⁽³⁵⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 71. Per un più attento esame dell'intera questione si rimanda a quanto già osservato alla n. 7.

Caracalla compare ancora come imperatore designato, a circa un mese dalla presa di Ctesifonte ⁽³⁶⁾.

D'altra parte C.I.L. VIII 2465 = I.L.S. 2485 (del 3 maggio 198) ⁽³⁷⁾ e 4583 (del 15 maggio 198) ⁽³⁸⁾ ricordano Caracalla già Augusto e Geta già Cesare: l'elevazione di Bassiano ad Augusto andrebbe quindi posta, se bene si interpreta il pensiero del Manni, tra il 9 aprile ed il 3 maggio 198, in un periodo di tempo, cioè, abbastanza distante dalla presa di Ctesifonte e successivo anche all'insuccesso di Atra ^(38a). Stando così le cose il Manni deve dichiarare inesatta a causa di « un eccesso di abbreviazione del racconto » la notizia della *Historia Augusta* ⁽³⁹⁾ che lega l'elevazione di Bassiano ad Augusto alla vittoria di Ctesifonte: la notizia non reggerebbe infatti « di fronte ai risultati dell'inchiesta epigrafica » ⁽⁴⁰⁾.

Per risolvere il complesso problema occorrerà partire dunque proprio dal materiale epigrafico e numismatico in nostro possesso, suddividendo in due sezioni la serie di prove addotte per giustificare questo computo.

a - *Potestà tribunicie di Caracalla con un'unità in meno rispetto ai consolati*

Esiste un gruppo di dieci iscrizioni e di tre emissioni monetali (in oro ed argento) che attribuiscono a Caracalla una potestà tribunicia in meno rispetto a quella « ufficiale », almeno in rapporto con i consolati.

⁽³⁶⁾ B. P. GRENFELL - A. S. HUNT - E. G. GOODSPEED, *The Tebtunis Papyri* II, Londra 1907, 397, ll. 2-3 = P. BURETH, *Les titulatures impériales dans les papyrus, les ostraca et les inscriptions d'Égypte (30 a.C. - 284 d.C.)*, Bruxelles 1964, p. 96, cfr. MANNI, *art. cit.*, p. 69 n. 1. In realtà il papiro potrebbe attestare, molto più semplicemente, un ritardo nella comunicazione della notizia.

⁽³⁷⁾ *Satur/ni(no) et Gallo co(n)s(ulibus)*. V *N(onas) / Maias* (sono i consolati eponimi del 198, cfr. DEGRASSI, *op. cit.*, p. 55).

⁽³⁸⁾ *Idib(us) Mais / Saturnino et Gallo / co(n)s(ulibus)*.

^(38a) Sull'insuccesso di Atra, DIO 75, 10, 1 (cfr. 75, 11, 1). Per una diversa datazione dell'episodio HEROD. 3, 9, 3-8.

⁽³⁹⁾ H. A., *Sev.* 16, 3-5.

⁽⁴⁰⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 70.

Ecco un elenco più ampio di quello proposto dal Manni :

— *A.E.* 1954, 143 b, cfr. « Lybica » (*Arch. - Epigr.*) I, 1953, p. 239, con la designazione al primo consolato di Caracalla (che fu rivestito nel 202). Severo comparé con la nona potestà tribunicia, il terzo consolato (da correggere evidentemente in secondo) e la designazione al terzo (del 202). Caracalla, al posto della quarta potestà tribunicia, che ci si sarebbe dovuti aspettare seguendo il computo « ufficiale », ha la terza che tradizionalmente è posta tra il 10 dicembre 199 ed il 9 dicembre 200. Il computo « imperiale » proposto dal Manni colloca invece la terza potestà tribunicia tra il maggio 200 ed il maggio 201: la designazione al consolato sarebbe allora da porsi inevitabilmente nella prima parte del 201. Si tratterebbe senza dubbio di una designazione alquanto precoce ⁽⁴¹⁾.

— *C.I.L.* VIII 9828: Caracalla console per la prima volta (202), con la quarta potestà tribunicia, tradizionalmente posta tra il 10 dicembre 200 ed il 9 dicembre 201. L'iscrizione va necessariamente confrontata con *C.I.L.* VIII 9827, dove Severo è ricordato con il terzo consolato (del 202) e con la nona (anzichè la decima) potestà tribunicia ⁽⁴²⁾.

La quarta potestà tribunicia di Caracalla associata al primo consolato compare del resto anche in alcune monete ⁽⁴³⁾.

— *C.I.L.* VIII 9228 e 10894 = 20153 = *I.L.S.* 448: alla settima potestà tribunicia (tradizionalmente posta tra il 10 dicembre 203 ed 9 dicembre 204) è associato il secondo consolato (del 205). Per

⁽⁴¹⁾ Dalla fotografia riportata a p. 238 della rivista « Libyca » la cifra III non pare però certissima, dato che si tratta di un'iscrizione scarsamente leggibile. E' chiaro inoltre che uno slittamento del *dies imperii* dal maggio al 28 gennaio, come pare estremamente probabile, renderebbe del tutto sospetta una designazione al consolato del 202 già nel gennaio dell'anno precedente.

⁽⁴²⁾ L'iscrizione ha suscitato sospetti anche per la presenza di elementi sicuramente seriori: il *cognomen Antoniniana* dato all'*Ala I Augusta Parthorum* nel 201/202 sarebbe estremamente fuori luogo e strano, cfr. CICHORIUS, in *R.E.*, I [1893], col. 1256, s.v. *Ala* ed inoltre SNYDER, *art. cit.*, pp. 63-64 n. 10, che crede che il titolo sia stato aggiunto dopo la morte di Severo.

⁽⁴³⁾ *R.I.C.*, *Car.* 55 (Roma), 344 e 346 (Laodicea).

I.L.Esp. 1161 si tratta invece di una lettura inesatta (cfr. *C.I.L.* II 1170).

— *A.E.* 1960, 380 = *I.L. Sard.* 375: ha la decima potestà tribunicia (tradizionalmente da porre tra il 10 dicembre 206 ed il 9 dicembre 207) assieme al terzo consolato (del 208); Severo ha la quindicesima potestà tribunicia (*).

— *C.I.L.* II 1671 = *I.L.Esp.* 1164; III 314 = *A.E.* 1932, 49; VIII 4196, 4197 = *I.L.S.* 450; 22622: legano il quarto consolato (del 213) assieme alla quindicesima potestà tribunicia (tradizionalmente da porre tra il 10 dicembre 211 ed il 9 dicembre 212) (**).

Dall'esame di queste numerose iscrizioni sembrerebbe che un anno tribunizio che si sarebbe dovuto concludere entro il 9 dicembre, si sia invece prolungato nel tempo per qualche mese, almeno fino al momento in cui Caracalla ha rivestito i vari consolati.

Proprio partendo da questa considerazione, il Manni postula l'esistenza di un computo di tipo «imperiale», cioè con rinnovo al *dies imperii*, a partire dal 198. Di recente il Meloni, che in parte accoglie quest'ipotesi del Manni, ha fatto però notare che il periodo I - 27 gennaio è troppo breve per permetterci di spiegare questa serie di eccezioni e che quindi è poco probabile che queste i-

(*) Cfr. P. MELONI, *Un nuovo miliario di Settimio Severo*, in *Studi storici in onore di Francesco Loddo Canepa*, II, Firenze 1959, p. 276.

(**) Per *C.I.L.* II 1671 si noti che una diversa lettura (*Cos. III*) è proposta dallo stesso HÜBNER in *C.I.L.*, l.c. e da VIVES in *I.L.Esp.* 1164. *C.I.L.* II 6235 sembrava legasse il quarto consolato assieme alla quindicesima potestà tribunicia, ma si trattava soltanto di una edizione inesatta (cfr. *C.I.L.* II 4876 = 6235 = *Galiccia IV 17* = *I.L.Esp.* 1912). Per quanto riguarda poi *C.I.L.* VIII 22622, con la quindicesima potestà tribunicia ed il quarto consolato, va osservato che l'iscrizione in questione è senza dubbio successiva alla vittoria germanica, dato che Caracalla ha già ricevuto il *cognomen ex virtute* di *Germanicus maximus* e quindi non rientra neppure nel computo proposto dal Manni. Può comunque farsi un confronto con *C.I.L.* VIII 22616, 22618 = *A.E.* 1894, 123 ed *A.E.* 1912, 173 che legano appunto la quindicesima potestà tribunicia al terzo consolato, pur avendo l'imperatore già ricevuto il titolo di *Germanicus maximus*, un *cognomen* che chiaramente non si accorda con una datazione precedente al 9 dicembre 212 suggerita dalla quindicesima p.t. legata al terzo consolato. Si tratta di testimonianze di difficile interpretazione, anche se va osservato che le iscrizioni in questione sono parzialmente lacunose e potrebbero, semplicemente, essere state pubblicate in modo inesatto.

scrizioni possano avere una datazione così ristretta: è per questo che anch'egli, con molta prudenza e senza impegno, propone lo slittamento del *dies imperii* ad altra data, «successiva forse al 9 aprile (⁴⁶)».

Si è già osservato comunque come questo spostamento non sia per il momento accettabile e come sia preferibile cercare di spiegare queste irregolarità, almeno fin quando è possibile, in altro modo.

Indubbiamente da sempre gli studiosi hanno dato maggior credito alla indicazione del numero dei consolati, a danno di quella delle potestà tribunicie. Se non si volessero semplicemente ipotizzare per le iscrizioni in questione degli errori nella cifra dei consolati (⁴⁷), sarebbe interessante approfondire il problema delle designazioni ai consolati successivi: una soluzione facile e suggestiva potrebbe essere quella, ad esempio, d'intendere semplicemente *consul designatus*, dove si legge *consul*; d'intendere *consul designatus II*, dove si legge *consul II*, e così via.

In sostanza varrebbe la pena di approfondire ulteriormente la possibilità che gli imperatori (non il solo Caracalla) vengano ricordati con un consolato per il quale erano stati semplicemente designati e che non era stato ancora ricoperto. La cosa non pare impossibile, anche se certamente abnorme, dato che nella documentazione epigrafica parrebbe di poter individuare altre testimonianze di questo uso irregolare (⁴⁸).

(⁴⁶) Cfr. MELONI, *art. cit.*, p. 276.

(⁴⁷) Questa spiegazione non vale indubbiamente per A.E. 1954, 143 b cfr. «Libyca» (Arch. - Epigr.) I, 1953, p. 239, con la designazione al primo consolato di Caracalla, dove dovrà essere ipotizzato invece un errore nella cifra delle potestà tribunicie. Resta da parte anche C.I.L. VIII 22622, che, come si è osservato, è sicuramente successiva al settembre-ottobre 213, dato che Caracalla è detto *Germanic. max.*: l'iscrizione non entra dunque neppure nel computo «imperiale» proposto dal Manni e non potrà non pensarsi ad un banale errore nella cifra delle potestà tribunicie.

(⁴⁸) Per Caracalla in particolare andrà osservato che la formula con la quale si indica la designazione ai consolati è quanto mai varia ed ambigua. A parte il I ed il II consolato, dove la formula *cos. des.* (C.I.L. VI 1030; IX 5980 = X 6908 = I.L.S. 5858; XII 5532; I.L.Alg. I 2091; A.E. 1954, 143 b. cfr. «Libyca» (Arch. -

Quest'ipotesi acquista maggior rilevanza se si pensa che nessuna moneta, nè di Severo, nè di Caracalla attesta la designazione al consolato: esistono — ci si può domandare — delle monete emesse dopo il 10 dicembre e prima del 1 gennaio che attribuiscono agli imperatori un consolato che non era stato ancora ricoperto? ⁽⁴⁹⁾.

E' possibile che, nelle monete e nelle iscrizioni, accanto all'omissione pura e semplice della designazione al successivo consolato, sia stato adottato l'uso d'anticipare di qualche mese il ricordo di un consolato per il quale l'imperatore era stato solo designato?

Il meccanismo che regolava quasi automaticamente il conferimento della magistratura consolare senza dubbio toglieva ogni spazio alla possibilità di una mancata elezione del designato, specie se si trattava dell'imperatore, fatta eccezione ovviamente per la morte improvvisa del sovrano.

Epigr.), I 1953, p. 239) e rispettivamente *cos des. II* (C.I.L. VIII 6969 = I.L.Alg. II 537; XI *7420; I.R.T. 424) è l'unica attestata, esistono per il III ed il IV consolato una serie di varianti che dimostrano come l'indicazione della designazione alla suprema magistratura non sia fissa nè rigida.

Per la designazione al III consolato si trova ad esempio la strana forma semplificata *cos. III des.* (C.I.L. X 5909, con la X potestà tribunicia di Severo e la V di Caracalla), accanto a quella che dovrebbe essere più esatta *cos. II, des. III* (C.I.L. VIII 15449 = 26258; A.E. 1889, 105 = C.I.L. XIV 4387: in quest'ultima la designazione è stata aggiunta da una seconda mano). Per il IV, infine, accanto alla forma più diffusa *cos. III, des. IIII* (C.I.L. III 4452 = I.L.S. 2382; 4639 = 11343; *11949 = I.B.R. *342; 11950, cfr. p. 2288 = I.B.R. 336; *14111 a-e = I.B.R.*338; 15203 = A.I.Jug. 603; VIII *25457; X 6876 = I.L.S. 5859; A.E. 1889, 83; 1900, 82), è attestata anche quella meno precisa *cos. III, des. cos.* (A.E. 1895, *170, 171, 173) o *cos. III, procos., consul designatus* (C.I.L. II 1532).

In forme come *cos. III des.* (per il III consolato) e nelle altre semplificate l'omissione della designazione, voluta oppure casuale, appare un fenomeno comprensibile e, tutto sommato, anche abbastanza banale. Del resto l'omissione del participio *designatus* (però per il II consolato) era già ammessa come possibile anche da P. VON ROHDEN, in R.E., II, 2 [1896], c. 2442, s.v. *Aurelius* nr. 46, proprio sulla base di C.I.L. VIII 9228 e 10894 = 20153 = I.L.S. 448.

⁽⁴⁹⁾ La designazione al consolato è invece attestata regolarmente nelle monete per altri imperatori; cfr. SNYDER, *art. cit.*, p. 65, che per Caracalla, più prudentemente, ritiene che gli impiegati della zecca, pur avendo avuto notizia dell'avvenuta designazione, l'abbiano omessa per brevità. Altrettanto sarebbe avvenuto per alcune iscrizioni.

Come si vede l'ipotesi è abbastanza ardita, anche perchè una serie di iscrizioni ricordano molto chiaramente le designazioni ai vari consolati di Caracalla e dunque l'uso tradizionale fu, almeno in parte, certamente mantenuto.

Era però opportuno prospettare nuovamente la possibilità di una soluzione che indubbiamente dovrà essere ulteriormente verificata ed approfondita, diversa da quella comunemente proposta che comporta l'esistenza di un computo variante ⁽⁵⁰⁾.

b - Intervallo di sei potestà tribunicie tra Severo e Caracalla

La differenza di sei potestà tribunicie tra il computo di Settimio Severo e quello di Caracalla sarebbe attestato dalle seguenti otto iscrizioni, non tutte di lettura certissima:

— *C.I.L.* X 7275 (Settimio Severo con la VII potestà tribunicia; Caracalla I ?);

— *C.I.L.* III 7602-7604; 14461 (Severo VIII p.t., Caracalla II) ⁽⁵¹⁾;

— *C.I.L.* III *5981 = *11979 = *I.B.R.* *454; 14485 a = *A.E.* 1901, 46 = *I.L.S.* 9179 (Severo IX p.t., Caracalla III);

— *C.I.L.* VIII 1217 = 14395 (Severo XVII p.t., Caracalla XI) ⁽⁵²⁾.

Di questo gruppo d'iscrizioni vanno immediatamente eliminate *C.I.L.* III 5981 = 11979 = *I.B.R.* 454; 7602 e 7603 perchè di lettura non certa proprio nelle cifre delle potestà tribunicie. Per *C.I.L.* VIII 1217 = 14395 va detto che la cifra della potestà tribunicia di Severo è senz'altro lacunosa e la lettura potrebbe essere erronea, cosa di cui del resto lo stesso editore dubita.

Infine in *C.I.L.* X 7275 con buone probabilità, più che volersi indicare la prima potestà tribunicia di Caracalla, dev'essere stata semplicemente omessa la iterazione: la cifra delle potestà tribuni-

⁽⁵⁰⁾ La soluzione in questione è stata già ampiamente discussa e anche respinta, con una serie di argomentazioni abbastanza interessanti, da SNYDER, *art. cit.*, p. 64.

⁽⁵¹⁾ In *C.I.L.* III 7602 non è chiaro il numero delle potestà tribunicie di Caracalla, mentre in 7603 è lacunosa la parte che interessa Severo.

⁽⁵²⁾ Un primo elenco è già stato fornito da MANNI, *art. cit.*, p. 64.

cie viene del resto frequentemente omessa dopo Adriano ⁽⁵³⁾; per Caracalla il fenomeno è attestato in almeno altri venticinque casi sicuri, sparsi per tutta la durata del suo regno ⁽⁵⁴⁾. Per l'iscrizione in questione potrebbe comunque anche supporre che la cifra delle potestà tribunicie sia stata erasa in occasione della *damnatio memoriae* di Geta.

Resta dunque in piedi la testimonianza di *C.I.L.* III 7604, 14461 e 14485 a = *A.E.* 1901, 46 = *I.L.S.* 9179, appena tre casi che, senza troppa difficoltà, potranno essere spiegati anche come semplici errori.

Per concludere sembra di poter affermare che, allo stato attuale della documentazione, non esistono prove sufficienti per dimostrare l'esistenza di un computo con rinnovo al *dies imperii*

⁽⁵³⁾ Cfr. R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914⁴, p. 162 n. 4.

⁽⁵⁴⁾ *C.I.L.* III 5323 = *Steiermark* 170 (Severo ancora vivo: 198-211); *A.E.* 1935, 10 = *I.L.Esp.* 1167 ed *I.R.T.* *439 (del 198 o, comunque, precedenti al 209); *A.E.* 1926, 95 = *I.G.Bulg.* II 659; 96 = *I.G. Bulg.* II 616 (198-201 per il ricordo della legazione in Mesia Inferiore di Ovinio Tertullo, cfr. W. HOFFMANN, in *R.E.* XVIII,2 [1942], cc. 1955-1966 nr. 10; A. STEIN, *Die Legaten von Moesien*, Budapest 1940, pp. 84-86 e G. BARBIERI, *L'albo senatorio da Settimio Severo a Carino (193-285)*, Roma 1952, p. 94 nr. 391); *C.I.L.* III 884 = 24010 (*trib. potest., imp. II*, da leggere *trib. pot. II, imp. (?)* e quindi da datare dubitativamente al 199); *C.I.L.* III 4624 e 5722 datate con la IX potestà tribunicia di Severo tra il 10 dicembre 200 ed il 9 dicembre 201; *A.E.* 1926, 75 datata sulla base della X potestà tribunicia e del III consolato di Severo tra il 1 gennaio ed il 9 dicembre 202; *I.G.Bulg.* II 621 (202-205 per il ricordo della legazione di L. Aurelio Gallo, cfr. STEIN, *op. cit.*, pp. 86-87 e BARBIERI, *op. cit.*, p. 25 nr. 76); *A.E.* 1971, 385, successiva al 207 perchè Caracalla viene ricordato con la II acclamazione imperiale; Geta ancora Cesare (207-209); *I.G.Bulg.* II 629 e 630 (209-211 per il ricordo della legazione in Mesia di Flavio Ulpiano, cfr. STEIN, *op. cit.*, pp. 89-90 e BARBIERI, *op. cit.*, pp. 60-61 nr. 247); *C.I.L.* III 5324 = *Steiermark* 171, databile tra il 211 ed il 213 (dopo la morte di Severo, prima della vittoria Germanica); *A.E.* 1902, 156 successiva al 212 (Caracalla ancora con la II acclamazione imperiale ed il III consolato); VIII 10451, cfr. pp. 978 e 2163 del 212-217 (Caracalla *cos. III!*); *C.I.L.* III 12727; VIII 8930, 22303; IX *5013; XII 5430, *5431, *5432 (Caracalla *Cos. IIIII*); *C.I.L.* II 6223 = *Galiccia* IV, 24 = *I.L.Esp.* 6064 = *H.A.E.* XII-XVI 2150 (214? *Germ. max*); *A.E.* 1910, 133 (214).

A queste iscrizioni si può aggiungere inoltre *C.I.L.* III 467, con la formula *trib. pot. I, imp. XV, cos. III*, del 213-217 (Caracalla *Germanicus maximus*) e l'iscrizione pubblicata in « *Latomus* » XXX, 1971, pp. 352-362 con la formula $\delta\eta\mu\rho\chi\iota\kappa\eta\varsigma \xi\zeta\omicron\upsilon\sigma\iota\alpha\varsigma, [\acute{\upsilon}\pi\alpha\tau\omicron\varsigma \tau\omicron \iota\zeta', \acute{\alpha}\nu\zeta[\acute{\upsilon}\pi\alpha\tau\omicron\varsigma \tau\omicron \delta', \pi\alpha\tau\eta\rho \pi\alpha\tau\rho\acute{\iota}\delta\omicron\varsigma$ del 216, dove le cifre della potestà tribunicia hanno evidentemente subito uno slittamento.

di Caracalla con inizio dal 198; a parte la discussione sulla data precisa dell'elevazione di Bassiano ad Augusto, un avvenimento da porre con tutta probabilità al 28 gennaio 198, le attestazioni invocate dal Manni per ipotizzare un computo di questo tipo possono semplicemente essere considerate erranee oppure possono spiegarsi diversamente: contro la testimonianza dei consolati in contrasto con le potestà tribunicie abbiamo supposto, con molta prudenza però, che fosse invalso l'uso, certamente non ufficiale, di attribuire all'imperatore un consolato come effettivamente ricoperto, qualche tempo prima del 1 gennaio; contro le sei potestà tribunicie di differenza tra Severo e Caracalla occorre distinguere, nell'elenco d'iscrizioni fornito dal Manni, diverse di lettura non certa da altre tre che invece potrebbero contenere degli errori.

La tesi del Manni e l'ipotesi dello Snyder, secondo cui l'anno tribunizio di Caracalla iniziava talora dopo quello di Severo, sono per il momento da non accogliere, almeno fino a che nuove più attendibili testimonianze non vengano ad arricchire ed a confermare quelle in nostro possesso ⁽⁵⁵⁾.

4 - RINNOVO AL «DIES IMPERII» DI CARACALLA (28 GENNAIO) CON INIZIO DAL 197

L'ipotesi di un rinnovo di tipo «imperiale», con inizio dalla destinazione all'impero di Caracalla, è stata di recente avanzata ⁽⁵⁶⁾. Va innanzi tutto sottolineata la fragilità delle argomentazioni con le quali il Manni ritiene di poter fissare al 28 gennaio 197 la destinazione all'impero di Caracalla ⁽⁵⁷⁾, che invece è sicuramente da porre verso il mese di aprile dello stesso anno, in ogni caso dopo la battaglia di Lione e prima del 4/7 maggio 197 ⁽⁵⁸⁾. A

⁽⁵⁵⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 64 e segg.; SNYDER, *art. cit.*, pp. 65-66.

⁽⁵⁶⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 64.

⁽⁵⁷⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 70.

⁽⁵⁸⁾ Cfr. n. 6.

parte ciò, lo slittamento della data di inizio del computo dal 198 (elevazione di Caracalla ad Augusto) al 197 (destinazione all'impero) non è provato e la spiegazione del Manni, secondo cui i soldati non facevano differenza tra la destinazione all'impero e la nomina ad Augusto, non è ancora sufficientemente chiara⁽⁵⁹⁾. Il computo in questione è stato ipotizzato per spiegare alcune irregolarità che, se si considera tutta la documentazione epigrafica in nostro possesso, sono estremamente scarse: appena quattro iscrizioni attestano infatti una differenza di quattro (anzichè di cinque) tra il computo di Severo e quello di Caracalla.

Si tratta, tra l'altro, di testimonianze che mostrano alcune gravi inesattezze. Sono precisamente:

— *A.E.* 1931, 66: Severo con la VI potestà tribunicia, Caracalla con la II;

— *C.I.L.* VIII 9035 = *I.L.S.* 459: Severo con la XII p.t., Caracalla con la VIII;

— *C.I.L.* VIII 6306, 19693 = *I.L.Alg.* II 2093: Severo con la XIII p.t., Caracalla con la VIII⁽⁶⁰⁾.

Accanto a queste iscrizioni si pone *I.G.R.* III 82 = 1429, dove Caracalla ha la seconda potestà tribunicia e Severo la quinta. Una differenza di tre è evidentemente erronea: è per questo che viene proposta una correzione della quinta potestà tribunicia in sesta, ma è chiaro che il rimedio suggerito non può essere assunto a prova di un nuovo computo⁽⁶¹⁾. Più semplicemente occorrerà ammettere che nell'iscrizione in questione esiste un errore che va accettato fino in fondo come tale.

Con questo computo si potrebbe spiegare anche *C.I.L.* X 7228 del 7 settembre 213, dove Caracalla è ricordato con una XVII potestà tribunicia che non si accorda col computo tradizionale (la

⁽⁵⁹⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 64.

⁽⁶⁰⁾ In *C.I.L.* III 13800 = *A.E.* 1896, 62 il numero delle potestà tribunicie di Caracalla ([V]IIII o, meglio, XIII) è invece re-inciso sul nome di Geta eraso (l'iscrizione è databile sulla base della XIII potestà tribunicia, dell'XI acclamazione e del III consolato di Severo tra il 10 dicembre 204 ed il 9 dicembre 205).

⁽⁶¹⁾ MANNI, *art. cit.*, pp. 63-65.

XVII potestà tribunicia andrebbe infatti tra il 10 dicembre 213 ed il 9 dicembre 214)⁽⁶²⁾. Il computo « imperiale » dal 197 pone invece la XVII potestà tribunicia tra il 28 gennaio 213 ed il 27 gennaio 214⁽⁶³⁾.

A parte quindi *I.G.R.* III 82 = 1429, che chiaramente non può essere presa in considerazione, restano quattro iscrizioni con una differenza di quattro potestà tribunicie tra il computo di Severo e quello di Caracalla ed una sola datata con giorno, mese ed anno consolare.

Per *C.I.L.* VIII 9035 = *I.L.S.* 459 si può osservare che l'unico dato contraddittorio è la cifra delle potestà tribunicie di Severo, dato che quella di Caracalla è invece confermata dal II consolato e da un confronto con *C.I.L.* VIII 9034 del 205. Per questa iscrizione un rinnovo « imperiale » delle potestà tribunicie di Caracalla a partire dal 197 determinerebbe una datazione tra il I ed il 28 gennaio 205, un lasso di tempo effettivamente un po' troppo ristretto.

Per quanto riguarda infine *C.I.L.* VIII 6306, 19693 = *I.L.Alg.* II 2093, che attribuiscono a Caracalla la nona potestà tribunicia ed a Severo la tredicesima, non potrà non ipotizzarsi che un errore nella cifra delle potestà tribunicie di Severo; molto banalmente si può comprendere infatti che un errore di trascrizione con dei numeri così complessi come quelli in questione poteva essere facilissimo e paleograficamente è molto comprensibile; non potrà non pensarsi allora che ad una erronea indicazione della cifra XIII delle potestà tribunicie di Severo (scritta in XIII), dato che viceversa apparirebbe assurda una trascrizione inesatta della cifra delle potestà tribunicie di Caracalla (VIII scritta in VIII con una strana asta in più).

(62) MANNI, *art. cit.*, p. 76: l'iscrizione è datata *VII Id(us) Se[pt(embres)] / Imp(eratore) Antonino Aug(usto) III[I] / et D(ecimo) Caelio Balbino II / co(n)s(ulibus)*: cfr. DEGRASSI, *op. cit.*, p. 59.

(63) Per l'iscrizione in questione si potrebbe comunque utilizzare anche l'altro computo con inizio dal 197, con rinnovo al 10 dicembre: la XVII potestà tribunicia andrebbe allora tra il 10 dicembre 212 ed il 9 dicembre 213.

Del resto la poca cura con cui le iscrizioni in questione furono incise è dimostrata anche dal fatto che in *C.I.L.* VIII 6306 Caracalla è detto erroneamente *cos. III*, un'indicazione evidentemente inesatta.

5 - RINNOVO AL 10 DICEMBRE CON INIZIO DAL 197

Un nuovo computo con inizio dal 197 e con rinnovo al 10 dicembre sarebbe attestato per Caracalla (⁶⁴).

Di *C.I.L.* X 7228 (del 7 settembre 213, con la diciassettesima potestà tribunicia) abbiamo già osservato che rientra ugualmente bene nel computo «imperiale» come in quello «tradizionale» con inizio dal 197 (⁶⁵).

Le altre prove dovrebbero essere costituite da un gruppo d'iscrizioni che legano il terzo consolato alla diciassettesima potestà tribunicia (tradizionalmente datata tra il 10 dicembre 213 ed il 9 dicembre 214).

Ecco l'elenco:

— *C.I.L.* VI 1068 = *I.L.S.* 1880; VIII 22339; *H.A.E.* VIII-XI 1729 (con la III acclamazione);

— *C.I.L.* VIII 22503 (con la IV acclamazione!) (⁶⁶).

Si tratta però evidentemente di testimonianze erranee, dato che il numero delle acclamazioni ed il titolo di *Germanicus ma-*

(⁶⁴) Il Manni, dopo aver proposto questo computo nel quadro cronologico generale (*art. cit.*, pp. 61-63), lo mette da parte e non ne tratta quasi più.

(⁶⁵) Cfr. n. 63.

(⁶⁶) L'ipotesi di un rinnovo al 10 dicembre con inizio dal 197, come alternativa di un computo di tipo «Severiano» (che cioè ricalcherebbe quello di Severo) è stata avanzata da MANNI, *art. cit.*, p. 67 n. 1, dove però per errore parla di un computo «imperiale» dal momento in cui Caracalla divenne Augusto: si tratta semplicemente di una svista, dato che quest'ultimo computo non spiegherebbe assolutamente nulla.

Per quanto riguarda *C.I.L.* II 4690 che, secondo MANNI, *art. cit.*, p. 67, avrebbe il III consolato, la XVII potestà tribunicia e la IIII acclamazione imperiale, va osservato che invece nell'iscrizione in questione viene ricordato l'VIII consolato (*sic*!).

ximus, che Caracalla ha in queste iscrizioni ⁽⁶⁷⁾, ci portano ad epoca successiva al settembre-ottobre 213: è stato cioè semplicemente indicato il terzo consolato al posto del quarto che sarebbe stato regolare.

In *C.I.L.* VIII 22503 è inoltre evidente lo scambio di *imp. III, cos. IIII* con *imp. IIII, cos. III*, un'inversione spiegabilissima e banale.

In conclusione, per il rinnovo al 10 dicembre con inizio dal 197, non restano praticamente delle testimonianze sufficientemente solide e degne d'essere ulteriormente discusse.

6 - COMPUTO CON INIZIO DAL 199-200

«Un ritardo da parte del Senato nel riconoscere l'acclamazione dell'esercito» giustificherebbe un altro computo con inizio dal 199-200 ⁽⁶⁸⁾.

Le prove sarebbero sostanzialmente le seguenti:

— *I.R.T.* 913: Severo con la X potestà tribunicia, Caracalla con la III. Una differenza di sette è attestata soltanto in quest'iscrizione, che è chiaramente successiva al I gennaio 202, dato che Severo compare come *cos. III* e Caracalla come *cos.*

— *C.I.L.* VIII 10066; XIII 9028-9030; *A.E.* 1929, 136 legano la XIII potestà tribunicia (tradizionalmente posta tra il 10 dicembre 210 ed il 9 dicembre 211) con il IIII consolato (del 213). ⁽⁶⁹⁾.

Per spiegare queste incongruenze viene ipotizzato un computo che sarebbe iniziato in ritardo. Se il ritardo è solo di un anno ed il rinnovo è al 10 dicembre non si rientra ancora nel compu-

⁽⁶⁷⁾ Fa eccezione però *C.I.L.* VI 1068 = *I.L.S.* 1880, dove manca la prima parte del testo con il nome ed i *cognomina ex virtute* dell'imperatore.

⁽⁶⁸⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 68.

⁽⁶⁹⁾ Si noti che per *C.I.L.* XIII 9030 e per *A.E.* 1929, 136, entrambe frammentarie, la lettura della iterazione delle potestà tribunicie non è certissima.

Va aggiunto infine che *C.I.L.* XIII 9028 e 9030 ricordano anche la II acclamazione, mentre *A.E.* 1929, 136 ha la IIII.

to: è logico quindi pensare che si sia inteso parlare di un computo «imperiale» dal 199 o, meglio, di uno «tradizionale» dal 200. Il *dies imperii* che segnerebbe la data d'inizio del computo in questione è però assolutamente incerto, dal momento che per quei due anni non si posseggono notizie di avvenimenti di questo tipo o di festeggiamenti per una qualche vittoria.

Se si pensa ad un *dies imperii* del 28 gennaio 199 (prima ricorrenza della presa di Ctesifonte) le iscrizioni in questione andrebbero tutte poste in un periodo tra il I ed il 27 gennaio, evidentemente troppo esiguo per spiegare queste irregolarità.

Non si comprende inoltre per quale motivo i dedicanti, ad una certa distanza dagli avvenimenti ai quali si riferirebbero (supposto riconoscimento in ritardo da parte del Senato), dovrebbero abbandonare il computo ufficiale e più diffuso, per seguirne un altro basato su un ipotetico ritardo nell'elevazione di Caracalla ad Augusto.

Si tratta, come si vede, di una tesi priva di sufficienti supporti cronologici, tanto che un'ulteriore discussione sarebbe possibile solo nel momento in cui i termini esatti venissero meglio precisati. Per il momento, per le iscrizioni in questione non potrà non pensarsi che a testimonianze erranee: per il gruppo di quattro iscrizioni che legano la XIII potestà tribunicia al IIII consolato, si proporrà semplicemente, in via ipotetica, una correzione della cifra delle potestà tribunicie in XVII, XVIII o, meglio ancora, in XVIII⁽⁷⁰⁾: un errore di questo tipo sarebbe banale ed estremamente probabile per la sua semplicità.

7 - COMPUTO DI TIPO «SEVERIANO»

Un altro computo è definito «Severiano», nel senso che Caracalla utilizzerebbe le potestà tribunicie di Severo in modo irregolare. La prova fondamentale sarebbe costituita da un gruppo di

(70) Una correzione di XIII in XVIII è stata del resto già proposta dall'editore di *C.I.L.* VIII 10066.

iscrizioni in cui Caracalla è ricordato ancora con il terzo consolato, ma con delle potestà tribunicie troppo alte (dalla XVII alla XX).

Ecco un elenco completo:

- *C.I.L.* VI 1068 = *I.L.S.* 1880; VIII 22339; *H.A.E.* VIII-XI 1729 (XVII potestà tribunicia, III acclamazione, III consolato);
- *C.I.L.* VIII 22503 (XVII p.t., III acclamazione, III consolato) ⁽⁷¹⁾;
- *A.E.* 1922, 11 (XVIII o XVIII[I] p.t., II acclamazione, III consolato);
- *C.I.L.* VIII 21987 e 22087 (XVIII p.t., III consolato);
- *A.E.* 1931, 37 (XVIII p.t., III acclamazione, III consolato);
- *C.I.L.* VIII 10305, 21925 (XVIII p.t., III acclamazione, III consolato) ⁽⁷²⁾;
- *C.I.L.* II 4889 = *I.L.Esp.* 1953 (III consolato, III acclamazione, X[X] p.t.) ⁽⁷³⁾.

Partendo da questa serie di testimonianze viene supposta l'esistenza di un computo di tipo « Severiano » che non si comprende se sia iniziato prima o dopo il 211. *C.I.L.* VIII 21925 viene,

⁽⁷¹⁾ Si è già detto, alla n. 66, che *C.I.L.* II 4690 non ha il III consolato, come sostenuto da MANNI, *art. cit.*, p. 67, bensì l'VIII (*sic!*). Va osservato comunque che l'Hübner ha aggiunto in nota « *scribendum cos. III* », ma dev'essersi trattato d'una svista per IIII. È chiaro dunque che l'iscrizione in esame non può costituire in nessun caso una prova.

A p. 67 n. 1, come abbiamo già osservato alla n. 66, il Manni afferma che questi primi esempi sarebbero spiegabili anche col computo « imperiale » dal 198: è evidente invece che rientrerebbero soltanto in un computo di tipo « tradizionale » con inizio dal 197 (e quindi andrebbero posti tra il 10 ed il 31 dicembre 212). A parte il fatto che si tratta di un periodo troppo breve e che mancherebbe comunque la designazione al IV consolato, si è già osservato (pp. 30-31), che la presenza della III acclamazione ed il *cognomen* di *Germanicus maximus* richiedono una datazione successiva al settembre-ottobre 213.

⁽⁷²⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 67 erroneamente dà a *C.I.L.* VIII 21925 la XVII potestà tribunicia.

⁽⁷³⁾ Un errore di questo tipo, con l'indicazione del III consolato (anzichè del IIII) è del resto attestato anche altrove: p. es. *A.E.* 1968, 157 con la XVI potestà tribunicia, d'epoca successiva al settembre-ottobre 213 (Caracalla *Germ. m[ax.]*).

per esempio, riferita ad epoca anteriore al 10 dicembre 210 ⁽⁷⁴⁾, mentre *C.I.L.* II 4889 = *I.L.Esp.* 1953, con la XX potestà tribunicia (*mai raggiunta da Severo*), farebbe riferimento ai ventennali del regno caduti nel 212 ⁽⁷⁵⁾.

In realtà *tutte* le iscrizioni citate sono senza alcun dubbio successive al settembre-ottobre 213, per il fatto che attribuiscono concordemente a Caracalla il *cognomen ex virtute* di *Germanicus maximus* ⁽⁷⁶⁾.

L'ipotesi, come si vede, ad un esame accurato appare incerta: a parte il fatto che non si capisce come mai si ricalcherebbe il computo « Severiano » nelle potestà tribunicie e non per esempio, nelle acclamazioni imperiali, resta da stabilire perchè compare una ventesima potestà tribunicia che Severo non ricoprì mai (la spiegazione delle celebrazioni ventennali non pare accettabile).

Si tratterà dunque, anche per le iscrizioni in questione, di banalissimi errori: occorre infatti osservare che *C.I.L.* VIII 10305, 21925 e 22503 hanno, accanto al III consolato, una IIII acclamazione abbastanza insolita: l'ipotesi, molto verisimile, di uno scambio tra le due cifre, risolverebbe interamente il problema.

C.I.L. VIII 21987 e 22087 invece omettono del tutto l'indicazione delle acclamazioni imperiali: è possibile che, dimenticando le acclamazioni, chi ha scritto il testo dell'epigrafe, abbia inserito il numero III al posto del IIII dei consolati; si tratterebbe senza dubbio di un errore di aplografia paleograficamente molto comprensibile.

Le restanti sei iscrizioni, con la II o con la III acclamazione, andranno intese allora come veri e propri errori: sarebbe stata cioè semplicemente omessa un'asta per il quarto consolato, erroneamente ricordato come terzo.

⁽⁷⁴⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 74.

⁽⁷⁵⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 67.

⁽⁷⁶⁾ *C.I.L.* VI 1068 = *I.L.S.* 1880 (lacunosa nella prima parte) e VIII 21925 con *Brittan. max / max.* (dove chiaramente è stata saltata una riga), che non attribuiscono a Caracalla il *cognomen* in questione, ricordano comunque l'imperatore con la III acclamazione imperiale.

8 - RINNOVO AL I GENNAIO

Il rinnovo delle potestà tribunicie di Severo e di Caracalla al I gennaio anzichè al 10 dicembre di ogni anno è stato proposto dal Mattingly ⁽⁷⁾.

L'autore parte dalla constatazione che nessuna moneta nè iscrizione attesta l'VIII potestà tribunicia di Caracalla (tradizionalmente datata tra il 10 dicembre 204 ed il 9 dicembre 205) assieme al I consolato o alla designazione al II (il II consolato fu ricoperto nel 205). Altrettanto vale per il II consolato o la designazione al III (ricoperto nel 208) che non sono mai associati all'XI potestà tribunicia (tradizionalmente posta tra il 10 dicembre 207 ed il 9 dicembre 208).

In pratica ci si meraviglia del fatto che non vengono conservate iscrizioni databili tra il 10 ed il 31 dicembre 204 e 207.

Partendo da queste considerazioni, che possono essere estese anche ai consolati di Severo, si ipotizza che Severo abbia trasferito al I gennaio 193 (e Caracalla al I gennaio 198) l'inizio del proprio anno tribunizio, sostanzialmente col proposito di riallacciarsi - ignorando Pertinace e Didio Giuliano - al momento della morte di Commodo, avvenuta il 31 dicembre 192 ⁽⁸⁾.

Il I gennaio diverrebbe allora il teorico *dies imperii* di Severo, che con quest'atto avrebbe inteso confermare il desiderio di ricollegarsi agli Antonini. A parte le difficoltà già di carattere ideologico e politico con le quali urta l'ipotesi in questione (la condanna della memoria di Pertinace che il provvedimento comporterebbe sarebbe in contrasto con l'assunzione del *cognomen* del

(7) Cfr. MATTINGLY, *art. cit.*, p. 85; SNYDER, *art. cit.*, pp. 66-67 e, soprattutto, HAMMOND, *The Tribunician Day*, *cit.*, pp. 54 e segg., che discute e respinge quest'ipotesi.

H. MATTINGLY ha comunque confermato successivamente in *B.M.C. Emp.*, pp. LXXVIII (e n. 2) - LXXIX e pp. CXXVI-CXXVII il computo in questione, che però è stato abbandonato in H. MATTINGLY - E. SYDENHAM, *R.I.C.*, p. 61.

(8) Sulla data, cfr. P. VON ROHDEN, in *R.E.* II, 2 [1896], cc. 2478-2479, s.v. *Aurelius*, nr. 89.

suo predecessore decisa da Severo e con la politica di pacificazione anche nei confronti del Senato), si potrà osservare, per passare immediatamente alla documentazione epigrafica e numismatica, che le prove di cui viene lamentata l'assenza per la designazione al II ed al III consolato, sono invece frequenti per la designazione al IV consolato ⁽⁷⁹⁾ e, forse, anche per la V potestà tribunicia, che, a stare almeno a tre emissioni monetali forse della fine del 201, iniziò prima che Caracalla ricoprisse il I consolato ⁽⁸⁰⁾.

E' evidente allora che, non potendosi ragionevolmente postulare una variazione del computo tra il 202 ed il 205, ormai a troppa distanza dalla morte di Commodo, l'ipotesi va respinta. La relativa esiguità delle iscrizioni databili tra il 10 ed il 31 dicembre degli anni 201, 204, 207 e 212 andrà molto semplicemente spiegata con la notevole brevità di un periodo di tempo che, tra l'altro, per porsi alla fine dell'anno, è senza dubbio il meno adatto per battere moneta e dedicare delle iscrizioni ⁽⁸¹⁾.

9 - RINNOVO AL 7 GENNAIO

L'ipotesi di un rinnovo delle potestà tribunicie di Severo e di Caracalla al 7 gennaio fu avanzata dallo Stobbe, ma ormai è stata lasciata completamente cadere dagli studiosi ⁽⁸²⁾. Essa si basa sostanzialmente sull'esistenza di alcune iscrizioni che presentano una potestà tribunicia in meno rispetto a quella richiesta da un rinnovo al 10 dicembre: la data del 7 gennaio, che fu il *dies impe-*

⁽⁷⁹⁾ C.I.L. II 1532; III 4452 = I.L.S. 2382; *4639 = *11343, tutte con la XVI potestà tribunicia (10 dicembre 212-9 dicembre 213) e la designazione al IV consolato (rivestito nel 213).

⁽⁸⁰⁾ R.I.C., Car. 56 e 62-63, della zecca di Roma, con la V potestà tribunicia (10 dicembre 201-9 dicembre 202): il ricordo del consolato potrebbe però qui essere stato semplicemente omesso per brevità, cfr. HAMMOND, *The Tribunician Day*, cit., p. 56 n. 392.

⁽⁸¹⁾ Cfr. HAMMOND, *The Tribunician Day*, cit., p. 56: tra Traiano e Commodo si ricordano solo cinque emissioni monetali che cadono in questo breve lasso di tempo.

⁽⁸²⁾ H. F. STOBBE, *Die Tribunenjahre der römischen Kaiser*, in «Philologus» XXXII, 1873, pp. 49-54.

rii di Augusto, anche se sotto i Severi non era considerata più come tale ⁽⁸³⁾, fu individuata sulla base del diploma militare C.I.L. XVI 137 = I.L.S. 2007 del 7 gennaio 216 ⁽⁸⁴⁾, che ricorda Caracalla con la XIX potestà tribunicia, la III acclamazione ed il IV consolato, dati che comunque sono in pieno accordo anche col computo tradizionale. A nulla vale dunque la osservazione che il giorno in questione era quello in cui si pagavano i soldati e, a partire dal 208, quello in cui si congedavano le coorti urbane e pretorie e gli *equites singulares* ⁽⁸⁵⁾, dato che il periodo che si guadagna rispetto al computo tradizionale (10 dicembre - 6 gennaio) è troppo esiguo per spiegare la serie di irregolarità di cui si è già parlato a proposito del rinnovo al *dies imperii* di Caracalla ⁽⁸⁶⁾.

10 - RIEPILOGO DELLE ISCRIZIONI IRREGOLARI CITATE NELLA DISCUSSIONE

A conclusione di quest'esame, pare opportuno fornire un elenco degli «errori possibili» e delle «irregolarità» che potrebbero attestare la esistenza di computi varianti, onde riassumere brevemente quanto si è già osservato nella discussione.

⁽⁸³⁾ Cfr. HAMMOND, *The Tribunician Day*, cit., p. 55 n. 383. Sul I aprile (anniversario della presa di Alessandria) quale nuovo *dies imperii* di Augusto cfr. L. R. TAYLOR, *The Divinity of the Roman Emperor*, Middletown 1931, pp. 194-195 poi ripreso da W. F. SNYDER, *Public Anniversaries in the Roman Empire. The epigraphical Evidence for their Observance during the first three Centuries*, in «Yale Classical Studies» VII, 1940 p. 232.

⁽⁸⁴⁾ *A(nte) d(iem) VII Id(us) Ian(uarias) P(ublio) Catio Sabino II, P(ublio) / Cornelio Anullino co(n)s(ulibus)*: sono i consoli ordinari del 216 (cfr. DEGRASSI, *op. cit.*, p. 60).

⁽⁸⁵⁾ Cfr. R. O. FINK - A. S. HOEY - W. F. SNYDER, *The «Feriale Duranum»*, in «Yale Classical Studies» VII, 1940, pp. 66 e segg.; C. B. WELLES - R. O. FINK - J. F. GILLIAM, *The Parchments and Papyri*, in *The Excavations at Dura-Europos conducted by Yale University and the French Academy of Inscriptions and Letters, Final Report V, part I*, con la collaborazione di W. B. ENNING, New Haven 1959, pp. 197, 199 e 205; HAMMOND, *The Tribunician Day* cit., p. 55 n. 382.

⁽⁸⁶⁾ Cfr. pp. 20 e segg.

L'elenco è senza dubbio un po' più nutrito di quelli del MANNI⁽⁸⁷⁾ e dello SNYDER⁽⁸⁸⁾. L'ordine è quello che è stato seguito nella discussione.

a - *Rinnovo dal 10 dicembre 211*

- A.E. 1911, 101 (con la III potestà tribunicia nel 213);
- C.I.L. III 467 (erronea: *trib. pot. I, imp. XV, cos. III*, dopo il 213).

b - *Rinnovo al «dies imperii» con inizio dal maggio (?) 198*

Iscrizioni con una potestà tribunicia in meno rispetto al consolato:

- A.E. 1954, 143 b. cfr. « Libyca » (Arch. - Epigr.) I, 1953, p. 239 (Caracalla con la III p.t. e la designazione al I consolato; Severo con la VIII p.t. e la designazione al consolato del 202)⁽⁸⁹⁾;
- C.I.L. VIII 9828 (Caracalla con la III p.t. e con il I consolato);
- C.I.L. VIII 9228, 10894 = 20153 = I.L.S. 448 (Caracalla con la VII p.t. ed il II consolato);
- A.E. 1960, 380 = I.L.Sard. 375 (X p.t. e III consolato);
- C.I.L. II 1671 = I.L.Esp. 1164; III 314 = A.E. 1932, 49; VIII 4196, 4197 = I.L.S. 450; 22622 (XV p.t. col III consolato).

Iscrizioni con una differenza di sei tra le potestà tribunicie di Severo e quelle di Caracalla:

- C.I.L. X 7275 (Severo con la VII p.t., Caracalla con la I ?);
- C.I.L. III 7602-7604; 14461 (Severo con l'VIII p.t., Caracalla con la II);
- C.I.L. III *5981 = *11979 = I.B.R. *454; 14485 a = A.E. 1901,46 = I.L.S. 9179 (Severo con la IX p.t., Caracalla con la III);

⁽⁸⁷⁾ MANNI, *art. cit.*, pp. 75-77.

⁽⁸⁸⁾ SNYDER, *Note on the Irregular Evidence*, cit., pp. 67-68, nn. 32-50.

⁽⁸⁹⁾ Cfr. anche le emissioni monetali R.I.C., *Car.* 55, 344 e 346, che associano la III potestà tribunicia al I consolato.

— *C.I.L.* VIII 1217 = 14395 (Severo con la XVII p.t., Caracalla con l'XI).

Altre particolarità:

— Omissione del numero delle potestà tribunicie di Caracalla:

— 198-211: *C.I.L.* III 5323 = *Steiermark* 170;

— 198-201: *A.E.* 1926, 95 = *I.G. Bulg.* II 659; 96 = *I.G. Bulg.* II 616;

— 198 (?): *A.E.* 1935, 10 = *I.L.Esp.* 1167; *I.R.T.* *439 (o del 198-209);

— 199 (?): *C.I.L.* III 884 = 24010 (*trib. potest., imp. II*); X 7275 (Severo con la VII p.t.);

— 201: *C.I.L.* III 4624 e 5722;

— 202-205: *I.G.Bulg.* II 621;

— 202 : *A.E.* 1926, 75;

— 207-209: *A.E.* 1971, 385;

— 209-211: *I.G.Bulg.* II 629, 630;

— 211-213: *C.I.L.* III 5324 = *Steiermark* 171;

— 212-217: *C.I.L.* VIII 10451, cfr. pp. 978 e 2163; *A.E.* 1902, 156 (entrambe col III consolato);

— 213-217: *C.I.L.* III 12727; VIII 8930, 22303; IX *5013; XII 5430, *5431, *5432;

— 214: *C.I.L.* II 6223 = *Galicia* IV 24 = *I.L.Esp.* 6064 (214 ?) = *H.A.E.* XII-XVI 2150; *A.E.* 1910, 133.

— Spostamento delle cifre delle potestà tribunicie:

— 216: « *Latomus* » XXX, 1971, pp. 352-362 (δημαρχικῆς ἐξουσί-
ας, [ὑπ]ατος τὸ ε', ἀνθ[ύ]πατος τὸ δ')

c - *Rinnovo « imperiale » dal 197*

— *C.I.L.* X 7228 (del 7 settembre 213): Caracalla con la XVII p.t. (per la XVI).

Iscrizioni con quattro potestà tribunicie di differenza tra il computo di Severo e quello di Caracalla:

- *A.E.* 1931, 66 (Severo VI p.t.; Caracalla II);
- *C.I.L.* VIII 9035 = *I.L.S.* 459 (Severo XII p.t.; Caracalla VIII cfr. *C.I.L.* VIII 9034);
- *C.I.L.* VIII 6306, 19693 = *I.L.Alg.* II 2093 (Severo XIII p.t., Caracalla VIII).

Iscrizioni con tre potestà tribunicie di differenza:

- *I.G.R.* III 82 = 1429 (Caracalla con la II p.t.; Severo con la V: sicuramente erronea una delle due cifre)

d - Rinnovo al 10 dicembre dal 197

C.I.L. VI 1068 = *I.L.S.* 1880; VIII 22339, 22503 (XVII p.t. di Caracalla assieme al III consolato, da correggere in III).

e - Computo con inizio dal 199-200

Iscrizioni con una differenza di sette p.t. tra Severo e Caracalla:

- *I.R.T.* 913 (Severo X p.t.; Caracalla III).

Iscrizioni con il consolato in disaccordo con le potestà tribunicie:

- *C.I.L.* VIII 10066; XIII 9028, *9030; *A.E.* 1929, *136 con la XIII p.t. (da correggere in XVII, XVIII o anche XVIII) assieme al III consolato

f - Computo di tipo « Severiano »

Ancora col III consolato (da correggere in III):

- *C.I.L.* VI 1068 = *I.L.S.* 1880; VIII 22339; *H.A.E.* VIII-XI 1729 (XVII p.t., III acclamazione imperiale);
- *C.I.L.* VIII 22503 (XVII p.t., III acclamazione da correggere in III);

- *A.E.* 1922, 11 (XVIII o XVIII[I] p.t., II acclamazione);
- *C.I.L.* VIII 21987 e 22087 (XVIII p.t.);
- *A.E.* 1931, 37 (XVIII p.t., III acclamazione);
- *C.I.L.* VIII 10305, 21925 (XVIII p.t., III acclamazione, da correggere in III ?)
- *C.I.L.* II 4889 = *I.L.Esp.* 1953 (X[X] p.t., III acclamazione).

Altre particolarità:

- *A.E.* 1968, 157 (Caracalla *Germ. m[ax.]*, con la XVI p.t. ed il III consolato!)
- *C.I.L.* II 4690 (VIII consolato!)

11 - ISCRIZIONI ERRONEE NON ANCORA ESAMINATE NEL CORSO DELLA DISCUSSIONE

Presentano errori nell'indicazione delle potestà tribunicie anche la seguenti iscrizioni, che andranno corrette come proposto di volta in volta a fianco di ciascuna.

- *C.I.L.* II 4728 b: *trib. pot. VII* (corr. in *XVII*), *cos. III* (corr. in *III*) dopo la vittoria Germanica ⁽⁹⁰⁾.
- *C.I.L.* II 4843 = *Galicia IV 21: trib. pot. VIII* (corr. in *XVII*), *imp. III, cos. III* (corr. in *III*) dopo la vittoria Germanica ⁽⁹¹⁾,
- *C.I.L.* III 5720: Severo con la VIII p.t., Caracalla con la VIII p.t. (da corr. in *III*); si è pensato che i dedicanti abbiano voluto dare a Caracalla «l'anzianità di Severo», ma l'interpretazione non è soddisfacente ⁽⁹²⁾.

⁽⁹⁰⁾ Cfr. MANNI, *art. cit.*, p. 75.

⁽⁹¹⁾ Cfr. *C.I.L.* II 4842. A proposito della vittoria Germanica, si osservi che il *cognomen ex virtute* di *Germanicus maximus* compare stranamente associato alla XV potestà tribunicia (posta tradizionalmente tra il 10 dicembre 211 ed il 9 dicembre 212) in *C.I.L.* VIII 22616, 22618 = *A.E.* 1894, 123 ed in *A.E.* 1912, 173, dove probabilmente la cifra delle potestà tribunicie sarà erronea (XV per XVI?).

⁽⁹²⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 75, cfr. SNYDER, *Note on the Irregular Evidence* cit., p. 67 n. 35.

— *C.I.L.* VIII 8469, cfr. p. 972: Severo con la XV p.t., Caracalla con la VI (corr. in X ?) ed il II consolato; si è proposta per Caracalla la correzione nella XI p.t., ma si deve allora ricorrere ad un computo «imperiale» con inizio dal 197 ⁽⁹³⁾.

— *A.E.* 1895, 170: *trib. pot. XII*, [*imp. III*], *cos. [III, desig. cos.]*, nel dicembre 212; correggere sulla base di *A.E.* 1895, 173 in *trib. pot. XVI*.

— *A.E.* 1911, 101: *trib. pot. III*, *imp. III*, *cos. IIII*; al posto della III p.t., si legge la XVI.

— *A.E.* 1962, 298: *trib. pot. V*, *cos. III* (corr. *cos. ?*). L'iscrizione è datata al 202-207 per il ricordo di Q. Anicio Fausto quale *legatus Augg. pro praetore prov. Moesiae superioris*. E' quindi da ritenersi erronea l'indicazione del consolato e non quella della potestà tribunicia ⁽⁹⁴⁾.

12 - CONCLUSIONE

Al termine di quest'esame si può concludere sostenendo che la maggior parte dei computi presi in esame non possono essere accolti, essendo in contrasto con la documentazione in nostro possesso.

Sulla base della lista di irregolarità che si sono raccolte, sarà opportuno modificare le percentuali di errori indicate dallo Snyder ⁽⁹⁵⁾: in genere infatti le irregolarità segnalate sono il frutto di banali errori (con una o due cifre di differenza rispetto alla numerazione ufficiale) e non possono perciò attestare in nessun modo l'esistenza di computi varianti. Esiste accanto a questi, an-

⁽⁹³⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 76.

Per *C.I.L.* VIII 10341 con *trib. pot. XVIII* (10 dicembre 214 - 9 dicembre 215), *imp. [III, cos.] II* è da postularsi solo una svista dell'editore; andava integrato infatti [*cos. II*].

⁽⁹⁴⁾ Su Q. Anicio Fausto, si veda E. GROAG, in *P.I.R.* I² [1933], pp. 97-88 nr. 595 e A. STEIN, *Die Legaten von Moesien*, Budapest 1940, pp. 53-54.

⁽⁹⁵⁾ SNYDER, *Note on the Irregular Evidence*, *cit.*, p. 68.

che un gruppo d'iscrizioni con errori ancora più evidenti, che non possono essere razionalizzati neppure con l'ipotesi di possibili computi «ufficiosi».

A parte una serie di iscrizioni che potrebbero ricordare come già ricoperto un consolato per il quale l'imperatore era stato semplicemente designato, va osservato che soltanto una minima parte delle irregolarità segnalate può sicuramente attestare - a mio avviso - l'esistenza di un computo variante, quello in particolare che avrebbe inizio dalla morte di Severo, con un rinnovo al 10 dicembre di ogni anno.

Le liste degli errori veri e propri all'interno di questa serie di irregolarità, proposte dallo Snyder ⁽⁹⁶⁾ e dal Manni ⁽⁹⁷⁾ e le percentuali indicate dallo Snyder paiono perciò troppo ottimistiche e dovrebbero essere modificate sulla base di queste risultanze.

Il computo ufficiale della potestà tribunicia dell'imperatore prevedeva dunque il rinnovo annuale al 10 dicembre (come i tribuni della plebe repubblicani), a partire dal 28 gennaio 198: la cosa è ormai provata con una sufficiente precisione dalle fonti letterarie, numismatiche e, soprattutto, epigrafiche. Le iscrizioni datate con giorno, mese ed anno consolare; la differenza di cinque tra le potestà tribunicie di Severo e quelle di Caracalla; il numero di XX raggiunto il 10 dicembre 216, poco prima della morte dell'imperatore; il rapporto quasi sempre esatto che esiste tra le potestà tribunicie ed i consolati sono sostanzialmente tutte prove a favore di un computo ufficialmente adottato dal 198, con rinnovo al 10 dicembre. Su questa base andrebbero dunque respinte senza incertezze la teoria dello Stobbe (rinnovo al 7 gennaio) e del Mattingly (rinnovo al 1 gennaio) ed alcune ipotesi del Manni (rinnovo «tradizionale» con inizio dal 197; rinnovo con inizio dal 199-200; computo di tipo «Severiano»). Le altre due ipotesi del Manni (rinnovo «imperiale» dal 197 e dal 198), specie la seconda, sono

⁽⁹⁶⁾ SNYDER, *Note on the Irregular Evidence*, cit., pp. 67-68.

⁽⁹⁷⁾ MANNI, *art. cit.*, pp. 75-77.

estremamente interessanti e degne di essere ulteriormente discusse, anche se per il momento non possono essere accolte, basandosi sostanzialmente su testimonianze incerte, contraddittorie e talora sicuramente erranee.

Va invece giudicata probabile l'esistenza di un computo, sempre con rinnovo al 10 dicembre, con inizio dal 4 febbraio 211 che, per quanto attestato da pochissime iscrizioni, pare comunque provato in modo sufficientemente coerente ed accettabile.

Un ulteriore approfondimento del complesso problema del rinnovo delle potestà tribunicie di Caracalla ed in genere di quelle dei Severi, sarà comunque necessario sulla base delle prossime acquisizioni epigrafiche e numismatiche.

LE ACCLAMAZIONI IMPERIALI

1 - LE ACCLAMAZIONI UFFICIALI

Caracalla è l'ultimo imperatore che usa con una certa frequenza e con una sufficiente coerenza le acclamazioni imperiali: dopo di lui questa abitudine viene ripresa solo eccezionalmente, ma in modo inorganico e contraddittorio (¹).

E' questa la ragione che suggerisce una qualche prudenza nel momento in cui, anche per Caracalla, si esaminano attestazioni irregolari ed abnormi, poco frequenti certamente, ma comunque presenti all'interno della titolatura di questo imperatore: in linea generale, perciò, non c'è da sorprendersi troppo di fronte a delle testimonianze che possono essere considerate erranee e che si inquadrano molto bene all'interno dell'epoca in cui le iscrizioni furono dedicate.

A parte un gruppo d'epigrafi che omette l'indicazione delle acclamazioni all'interno dell'elencazione degli *honores* dell'imperatore, la gran maggioranza delle testimonianze epigrafiche attesta solo tre acclamazioni attribuite ufficialmente a Caracalla: oltre alla prima, naturalmente del 28 gennaio 198 in occasione dell'elevazione di Caracalla al rango di Augusto e della presa di Ctesifonte (²), la seconda è da porre nel 207 e la terza nell'ottobre 213.

La bibliografia sull'argomento è abbastanza limitata e le indicazioni date finora sono per lo più contraddittorie (³). Tra gli stu-

(¹) Cfr. R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914^a, pp. 158-159.

(²) Il Manni colloca l'elevazione di Caracalla ad Augusto dopo il 9 aprile 198, nel maggio (cfr. E. MANNI, *Per la cronologia di Settimio Severo e di Caracalla*, in « Epigraphica » XII, 1950, p. 69 e n. 1) o addirittura nel giugno (p. 71). Abbiamo già visto, comunque, che l'ipotesi non pare sufficientemente fondata (cfr. nota 7 alle pp. 9-10).

(³) CAGNAT, *op. cit.*, pp. 209 seg., accoglie solo le tre acclamazioni «ufficiali». J. E. SANDYS, *Latin Epigraphy. An Introduction to the Study of Latin Inscriptions*,

diosi che più di recente si sono occupati dell'argomento, lo Snyder se ne interessa solo di sfuggita (*), mentre il Kneissl non si dilunga molto sulla questione che evidentemente lo riguarda solo parzialmente (°): il Manni, infine, oltre a tentare proposte di soluzione nuove, fornisce un primo elenco di irregolarità (°).

Pare opportuno prima di tutto definire meglio le due acclamazioni del 207 e del 213, ormai quasi universalmente accolte come ufficiali.

L'acclamazione del 207 (la seconda) è da connettere probabilmente con una vittoria riportata personalmente dallo stesso Caracalla, come è dimostrato da alcune emissioni monetali del 206 e del 207 che raffigurano l'imperatore da solo, in vesti militari (').

Più difficile pare invece stabilire il tipo di vittoria riportata. Il Mattingly pone nel 207 una visita di Severo e dei figli in

Cambridge 1927², p. 248 attribuisce invece a Caracalla una quarta acclamazione nel 214.

I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano-Varese 1968, p. 472 non dà neppure un'acclamazione a Caracalla: deve comunque trattarsi di una svista dato che Geta, per compenso, ha una seconda acclamazione nel 207 (o 208), un terzo nel 213 ed una quarta nel 214, dati che evidentemente vanno riferiti al fratello.

A. TARAMELLI, in *D.E.* II [1900], p. 107, s.v. *Caracalla*, pone la seconda acclamazione nel 208, la terza nel 213 ed una quarta nel 215.

(*) W. F. SNYDER, *Note on the Irregular Evidence upon the Date of the Beginning of the Year of the Tribunician Power during the Reigns of Septimius Severus and of Caracalla*, in «Memoirs of the American Academy in Rome» XV, 1938, p. 68, n. 51.

(°) P. KNEISSL, *Die Siegestitulatur der römischen Kaiser. Untersuchungen zu den Siegerbeinamen des ersten und zweiten Jahrhunderts*, Göttinga 1969, p. 163. L'elenco di iscrizioni fornito nelle nn. 229-230 è però incompleto.

(°) E. MANNI, *Per la cronologia di Settimio Severo e di Caracalla, II: Le acclamazioni imperatorie*, in «Epigraphica» XII, 1950, pp. 71-80.

(') *R.I.C.*, *Car.* 84 e 424 (del 206); 95-98, 425-426 e 429 (del 207), cfr. p. 76 e *B.M.C.Emp.* pp. 265-267, 348-349.

Si ricordi che nel 207 cadevano i decennali del regno di Caracalla in coincidenza con l'anniversario della presa di Ctesifonte, cfr. F. PANVINI ROSATI, *Un denaro inedito di Caracalla: «Gaudia publica»*, in «Archeologia classica» IV, 1952, p. 214, e PH. V. HILL, *Notes on the Coinage of Septimius Severus and His Family, A.D. 193-217*, in «Numismatic Chronicle» IV, 1964, p. 178.

Africa ⁽⁸⁾, mentre ad una vittoria germanica di Caracalla aveva già pensato il Wirth ⁽⁹⁾ sulla base del passo della *Historia Augusta*, dove si afferma che l'imperatore *Germanici nomen patre vivo fuerat consecutus* ⁽¹⁰⁾. Quest'ultima notizia però, ad un esame più accurato, appare sostanzialmente erronea, dato che il *cognomen ex virtute* di *Germanicus* viene attribuito a Caracalla nelle iscrizioni solo dopo la seconda metà del 213 ⁽¹¹⁾. Anche la dedica alla vittoria di Severo e di Caracalla e l'epiteto *Antoniniana* riferito ad una legione in un'iscrizione del 9 giugno 207 ⁽¹²⁾ rinvenuta in Pannonia ⁽¹³⁾, aveva suggerito al Wirth l'esistenza di un'operazione germanica felicemente conclusa in quell'anno dallo stesso Caracalla: l'ipotesi venne però successivamente respinta dal von Rohden che, sulla base di una riedizione della stessa iscrizione ⁽¹⁴⁾, aveva affermato che il *cognomen* della legione era stato inciso in epoca successiva alla morte di Severo e che, in ogni caso, non esistono prove di una vittoria germanica nel 207 ⁽¹⁵⁾.

Si è recentemente pensato ancora ad una vittoria presso il Danubio ⁽¹⁶⁾, mentre l'ipotesi più attendibile, allo stato attuale

⁽⁸⁾ *B.M.C. Emp.*, p. CXXVI e p. CLIX. Ad una visita del solo Severo in Africa pensa invece lo stesso, assieme ad E. A. Sydenham, in *R.I.C.*, p. 70.

Per la visita in Africa degli imperatori cfr. anche PH. V. HILL, *The Coinage of Septimius Severus and His Family of the Mint of Rome A. D. 193-217*, London 1964, p. 6 e pp. 33 segg. e nota p. 33.

⁽⁹⁾ A. WIRTH, *Quaestiones Severianae*, Lipsia 1888, p. 12.

⁽¹⁰⁾ *H.A.*, *Car.* 6,5.

⁽¹¹⁾ Solo alcune iscrizioni (C.I.L. VIII 22616; 22618 = A.E. 1894, 123; A.E. 1912, 173), riferite dagli editori, in via dubitativa, al 212, contengono il *cognomen ex virtute* di *Germanicus maximus* più o meno integrato.

⁽¹²⁾ *V Idus / Iunias / Apro et / Maximo / co(n)s(ulibus)*: si tratta dei consoli ordinari del 207, cfr. A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'Impero romano dal 30 avanti Cristo al 613 dopo Cristo*, Roma 1952, p. 58.

⁽¹³⁾ C.I.L. III 4364.

⁽¹⁴⁾ C.I.L. III 11082.

⁽¹⁵⁾ P. VON ROHDEN, in *RE* II, 2 [1896], c. 2443, s.v. *Aurelius* nr. 46.

⁽¹⁶⁾ A. BIRLEY, *Septimius Severus. The African Emperor*, Londra 1971, p. 252 e n. 1, che si basa sostanzialmente sulla stessa iscrizione C.I.L. III 4364 = 11082 del 207 dedicata *Victoriae / Augg. nm. / et Leg. I / Adi. P.f. / <Antoniniana> (sic!)*. Per gli episodi del 207 si veda anche G. J. MURPHY, *The Reign of the Emperor L. Septimius Severus from the Evidence of the Inscriptions*, Philadelphia 1945, pp. 38-40, che parla genericamente di alcune imprecisate operazioni di polizia legate ad una qualche rivolta in una o più provincie periferiche, sulla base anche di C.I.L. III 427 = I.L.S. 430; 10473 ed VIII 1628 = I.L.S. 429, quest'ultima del 208.

della documentazione, pare quella di una prima parziale vittoria in Britannia riportata sui Caledoni dal legato L. Alfeno Senecione e dallo stesso Caracalla ⁽¹⁷⁾.

Non è infatti necessariamente contro l'ipotesi di un soggiorno di Caracalla in Britannia nel 207 la notizia di Erodiano, secondo il quale nel 208, Severo avrebbe compiuto il viaggio ἄμα τοῖς πασι, παντὸς λόγου καὶ ἐλπίδος θάπτων ⁽¹⁸⁾.

Una seconda acclamazione per Caracalla compare effettivamente nelle iscrizioni del 207: di quest'anno infatti tre delle cinque iscrizioni sicuramente datate ricordano l'imperatore con la seconda acclamazione ⁽¹⁹⁾; la vittoria di Caracalla, se di vittoria si può effettivamente parlare, dovrà dunque porsi nella seconda metà del 207, in coincidenza, abbiamo detto, con una qualche operazione probabilmente in Britannia.

Un numero di problemi altrettanto vasto è legato alla terza acclamazione di Caracalla, che è chiaramente da connettere con la campagna germanica del 213. Si tratta d'una vittoria sulla popolazione degli Alemanni, la cui cronologia è assicurata dagli atti *dei Fratres Arvales* del 213 ⁽²⁰⁾.

Apprendiamo infatti che Caracalla penetrò in territorio nemico soltanto nella prima quindicina d'agosto, mentre nella seduta del 6 ottobre l'imperatore è ricordato con il *cognomen* di *Germanicus maximus* e già con la terza acclamazione imperiale.

⁽¹⁷⁾ Di quest'avviso VON ROHDEN, *art. cit.*, c. 2443; S.N. MILLER, in *The Cambridge Ancient History*, XII, Cambridge 1939, p. 38 e n. 5; H. MATTINGLY, in *B.M.C. Emp.*, p. CLX e H. MATTINGLY - E. A. SYDENHAM, in *R.I.C.*, p. 76.

⁽¹⁸⁾ HEROD. 3, 14, 3: dello stesso parere lo stesso H. MATTINGLY, in *B.M.C. Emp.*, p. CLX.

⁽¹⁹⁾ *C.I.L.* VIII 15449 = 26258 (con la cifra delle acclamazioni imperiali in parte integrata dall'editore); X 5909 e *S.E.G.* XII 514, le prime due con la designazione al terzo consolato, dunque databili alla fine del 207. *A.E.* 1889, 105 = *C.I.L.* XIV 4387 ed *A.E.* 1895, 83 non contengono invece il ricordo delle acclamazioni imperiali di Caracalla (la prima ha già la designazione al consolato del 208). Meno sicura la cronologia di *A.E.* 1960, 380 = *I.L.Sard* 375 che unisce la decima potestà tribunicia di Caracalla (e la quindicesima di Severo) al terzo consolato. Manca il numero delle acclamazioni imperiali.

⁽²⁰⁾ *C.I.L.* VI 2086 = 32380 = *I.L.S.* 451.

Coerentemente con queste informazioni, la gran maggioranza degli studiosi ha perciò ritenuto di dover porre alla fine del mese di settembre la battaglia vittoriosa sul Meno contro gli Alemanni.

Parrebbe contrastare con quest'interpretazione il fatto che i *Fratres* rivolgano a Caracalla, già nelle sedute del 17, 19 e 20 maggio le seguenti invocazioni: «*Germanice maxime, d(i) t(e) s(er)vent) ! Brit(annice) / max(ime), d(i) t(e) s(er)vent) !*». Il fatto che l'imperatore venga salutato col *cognomen* di *Germanicus maximus*, più che come un augurio per le future vittorie, andrà ritenuto, come del resto è già stato suggerito, come una banale anticipazione compiuta erroneamente da chi, in un periodo di tempo relativamente distante da quegli avvenimenti, dettando il testo che doveva essere inciso sulla pietra, ha attribuito a Caracalla un titolo non coerente, da un punto di vista cronologico, con il resto della titolatura (²¹).

Quest'interpretazione è del resto raccomandata dal fatto che la successione *Germanicus maximus - Britannicus maximus*, al posto della regolare *Parthicus maximus - Britannicus maximus - Germanicus maximus* è un *unicum* nella titolatura di Caracalla certamente sospetto (²²): è oltremodo probabile che il *cognomen* di *Parthicus*, al momento dell'incisione del verbale sull'epigrafe, sia stato sostituito con l'ormai ufficiale *Germanicus*, appunto per esaltare la recente vittoria.

(²¹) Cfr. KNEISSL, *op. cit.*, p. 161.

Le formule acclamatorie usate nella nostra iscrizione possono essere suggestivamente confrontate con quelle rivolte dal senato a Severo Alessandro secondo la narrazione dell'*Historia Augusta*; l'autore della vita di Severo Alessandro sostiene di essersi servito come fonte degli *acta diurna populi Romani*, una sorta di giornale murale della Roma tardo repubblicana ed imperiale (*H.A., Alex. Sev.*, 6-12, cfr. W. THIELE, *De Severo Alexandro imperatore*, Berlino 1909, pp. 43 segg.). Sugli *acta diurna populi romani*, cfr. P. HUMBERT, in CH. DAREMBERG - E. SAGLIO, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, I, 1, Graz 1877, pp. 49-50 s.v. *Acta populi, acta diurna, acta publica, urbana* ed E. DE RUGGIERO, in *D.E.*, I [1895], pp. 45-52, s.v. *Acta*.

(²²) Un confronto, del tutto insoddisfacente però, si può fare solo con i due *cognomina Germ. max., Parth. max.* di *C.I.L. II 6223 = Galicia IV 24 (del 214?)* e Γερβανικός (sic!), [Παρθικός] μέγιστος di *I.G.R. III 510 = T.A.M. II 657 (del 213-217)*.

Una conferma a questo tipo di cronologia può essere cercata del resto anche nell'iscrizione *I.L.S.* 5433 datata *III Idus Au[g(ustas)] / Aurelio Antonino Pio Felic[e] Aug(usto) IIII co(n)s(ule)*, cioè dell'11 agosto 213, dove Caracalla ha ancora la seconda acclamazione imperiale ⁽²³⁾.

Va quindi respinta l'ipotesi che attribuisce il titolo di *Germanicus maximus* (la cui connessione con la terza acclamazione è indubbia), già nel maggio del 213, dopo « i primi successi » ⁽²⁴⁾.

Non si comprende infatti di quali successi si possa trattare, dal momento che, come è provato dai Fasti dei *Fratres Arvales* citati, l'esercito romano non è entrato in territorio nemico prima dell'11 agosto.

2 - POSSIBILI ACCLAMAZIONI «UFFICIOSE»

Accanto alle acclamazioni ufficiali del 198, del 207 e del 213, attestate del resto in modo coerente ed omogeneo dalla gran maggioranza delle iscrizioni, stanno alcune testimonianze contrastanti che cercheremo di riassumere e di discutere.

Si può partire dall'articolo del Manni che, convinto che gli errori non esistono o sono rarissimi, cerca di giustificare la comparsa di alcune attestazioni abnormi, ipotizzando una serie di accla-

⁽²³⁾ Del resto su circa cinquanta iscrizioni sicuramente riferibili al 213, che ricordano all'interno della titolatura di Caracalla anche le acclamazioni imperiali, appena sette contengono sicuramente la terza acclamazione (*C.I.L.* III 5745; VI 2086 = 32380 = *I.L.S.* 451; XIII 7616; *A.E.* 1898, 9 solo nella trascrizione; 63; 1904, 112; 1948, 111), mentre ben trentacinque la seconda (la quarta acclamazione forse nello stesso anno è attestata eccezionalmente una sola volta, in *A.E.* 1914, 288 = *I.B.R.* 479 A, cfr. MANNI, *art. cit.*, p. 75 n.1): un tipo di rapporto che si può spiegare soltanto con la scarsa ampiezza del periodo tra la vittoria sul Meno e la fine dell'anno tribunizio. Anche l'indicazione delle monete (che molto raramente attribuiscono all'imperatore le acclamazioni imperiali) è del tutto coerente, dal momento che per il 213 è attestata solo la seconda acclamazione (*R.I.C.*, *Car.* 499-500; 506), mentre la terza non è documentata se non in epoca successiva, a partire dal 214.

⁽²⁴⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 74 n. 1: dello stesso avviso evidentemente anche H. DESSAU, in *I.L.S.* 5433 n. 2 che considera la cifra di *imp. II* erronea.

mazioni «ufficiose» che non sarebbero state mai riconosciute dall'imperatore e proprio per questo gli sarebbero state attribuite in modo assolutamente episodico ed irregolare.

In sostanza esisterebbe allora, accanto alla prima acclamazione del 198, un'acclamazione «I b» del 204, in corrispondenza con una supposta «XI b» di Severo, legata alla rivolta di Tripoli o ad un'ovatio decretata dal Senato ⁽²⁵⁾, ed una «I c» dei primi mesi del 207, in corrispondenza con la supposta «XI c» di Severo, legata ad un'ipotetica operazione di polizia ⁽²⁶⁾. La seconda acclamazione ufficiale resterebbe nel 207 (forse in seguito ad una vittoria britannica), e la terza nel 213, *nella prima parte dell'anno* però, in corrispondenza con la vittoria germanica.

E' chiaro che allora si giustifica facilmente la quarta acclamazione attribuita a Caracalla da alcune iscrizioni, in genere a partire dal 214, e si potrebbe giustificare, se per caso fosse attestata, anche una quinta acclamazione ⁽²⁷⁾.

Quello che però rende problematica la ricostruzione proposta è il fatto che il sistema, se da un lato riesce a spiegare quasi tutte le testimonianze in eccesso, è assolutamente inutile di fronte a quelle iscrizioni irregolari dove l'imperatore ha una acclamazione in meno rispetto al computo più diffuso ⁽²⁸⁾.

⁽²⁵⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 72.

Sulla vittoria di Tripoli e sull'ovatio decretata dal senato, cfr. anche J. HASEBROEK, *Untersuchungen zur Geschichte des Kaisers Septimius Severus*, Heidelberg 1921, p. 132 e n. 1 e F. GROSSO, *Ricerche su Plauziano e gli avvenimenti del suo tempo*, in «Rendiconti della Accademia Nazionale dei Lincei», Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, XXIII, 1968, p. 37 n. 160.

⁽²⁶⁾ MANNI, *art. cit.*, p. 72.

⁽²⁷⁾ Una quinta acclamazione imperiale compare effettivamente in *C.I.L.* XIII 9137, che però è chiaramente precedente al 209 (Geta ancora Cesare) e pare possa datarsi al 202 (*trib. pot. V* è la correzione più evidente).

⁽²⁸⁾ Hanno erroneamente una seconda acclamazione, anzichè una terza, dopo la vittoria Germanica (Caracalla compare come *Germanicus maximus*) le seguenti iscrizioni:

— 213: *C.I.L.* VI *32538 (cfr. 2385, 2388, 3797); VII *1002 = *R.I.B.* *1235; VIII 1615 = 15721; 25502; X 5826; *A.E.* 1903, *108; 1968, *157, iscrizioni per le quali si rimanda a p. 55 n. 35.

— 214: *C.I.L.* VIII 1855 = *I.L.Alg.* I 3037; *1857 = *16504 = *I.L.Alg.* I *3039; 26243

Del resto nessun sistema di questo tipo potrà spiegare ad esempio una quindicesima acclamazione, pure attestata nella documentazione epigrafica, così come altre irregolarità connesse con l'evidente omissione delle iterazioni vuoi delle potestà tribunicie vuoi, viceversa, anche delle acclamazioni imperiali ⁽²⁹⁾.

Un esame accurato del materiale epigrafico in nostro possesso sembra smentire poi la cronologia delle acclamazioni proposte come «ufficiose». Va osservato infatti che non ci resta neppure una testimonianza precedente al 207 di un'acclamazione «I b» (del 204) e «I c» (della prima metà del 207): quest'ultima poi, per precedere di qualche mese appena la seconda acclamazione ufficiale del 207, è evidentemente un doppione inutile, la cui esistenza non può essere in alcun modo provata e che nulla fa ritenere possa essere stata effettivamente conferita a Caracalla. Non è attestato infatti in nessun caso il ricordo di una seconda acclamazio-

= A.E. 1908, 261; A.E. 1912, 182 cfr. *I.L.Afr.* 268.

— 215-216: A.E. 1922, 11.

— 216: *C.I.L.* VII 1043 = *R.I.B.* 1279.

La seconda acclamazione ricorre anche in *C.I.L.* VIII 6303, dedicata alla *Fortuna Redux* nel 213, ma Caracalla non pare ancora aver ricevuto il titolo di *Germanicus maximus*.

Si veda anche l'elenco fornito da KNEISSL, *op. cit.*, p. 163 n. 229, però non del tutto completo.

⁽²⁹⁾ *C.I.L.* III 467: *trib. pot. I, imp. XV, cos. III*, cifre completamente erronee ed incoerenti, dato che Caracalla è già *Germ. max* (il numero XV non potrà dunque riferirsi neppure alla potestà tribunicia).

Una nona acclamazione imperiale parrebbe attestata da *C.I.L.* II 4876 = 6235 del 214 poi ripubblicata in modo molto più accurato in *Galiccia* IV 17, con la regolare terza acclamazione (non soddisfacente l'edizione in *I.L.Esp.* 1912).

Tra le altre irregolarità nella cifra delle acclamazioni imperiali, si possono ricordare:

— *C.I.L.* XIII 9137 (con una quinta acclamazione: si legga *trib. pot. V*);

— *C.I.L.* III 6709 = *I.L.S.* 5899 = *I.G.L.S.* 39; 6710 = *I.G.L.S.* 40; 6713 = *I.G.L.S.* 43 (*procos., imp. III*: si legga *trib. pot. III*);

— *I. G. Bulg.* II 625 (δημαρχικῆς ἐξουσίας τὸ ς', αὐτοκράτωρ τὸ γ', ὑπατος) dove la terza acclamazione è chiaramente erronea.

— *C.I.L.* VIII 884 = 24010 (*trib. potest., imp. II*: si legga meglio *trib. pot. II, imp.?*).

— *C.I.L.* VIII 22303 (omesso il numero delle potestà tribunicie e delle acclamazioni imperiali).

ne nelle iscrizioni d'epoca precedente al 207 ⁽³⁰⁾, ed erroneamente si è creduto di poter dare una serie di altri esempi di questo tipo datati tra il 204 ed il 207, non so sulla base di quali considerazioni ⁽³¹⁾.

Le prime testimonianze sicure di una seconda acclamazione sono invece proprio del 207.

Abbiamo infatti osservato che soltanto tre delle cinque iscrizioni databili al 207 ricordano l'imperatore con la seconda acclamazione, nessuna con la terza o con la quarta.

Nelle iscrizioni d'epoca precedente al 207 esistono solo alcune testimonianze con la terza acclamazione ⁽³²⁾, a parte *C.I.L.* VIII 884 = 24010 con la seconda, chiaramente erronee dal momento che non rientrano in nessuno dei cinque computi proposti come « ufficiosi ».

Non appare quindi accettabile l'esistenza di due acclamazioni « ufficiose » nel 204 e nella prima metà del 207, dato che la cronologia urta in modo evidentissimo proprio contro quelle testimonianze epigrafiche che si vorrebbero spiegare.

La ragione che ha determinato l'ipotizzazione delle due acclamazioni « ufficiose » di Caracalla è dunque da individuare soltanto nel parallelismo che si è creduto di poter istituire tra gli *honores* di Severo e quelli di Caracalla: anche ammessa l'esistenza per Se-

⁽³⁰⁾ *C.I.L.* VIII 884 = 24010 con *trib. potest.*, / *imp. II* è chiaramente erronea dato che la cifra delle potestà tribunicie è stata omessa. La datazione dell'iscrizione in questione non può essere perciò precisata (il limite cronologico del 198-211 è quello più accettabile).

⁽³¹⁾ A. TARAMELLI, in *D.E.* II [1900], p. 108, s.v. *Caracalla*.

⁽³²⁾ *C.I.L.* III 6709 = *I.L.S.* 5899 = *I.G.L.S.* 39; 6710 = *I.G.L.S.* 40; 6713 = *I.G.L.S.* 43, forse da porre tra il 10 dicembre 199 ed il 9 dicembre 200, cfr. MANNI, *art. cit.*, p. 72 n. 1.

Sulla datazione delle iscrizioni in esame, che presentano tutte dei dati estremamente contraddittori, si veda anche H. G. PFLAUM, *Les carrières procuratorien-nes équestres sous le haut-empire romain*, I, Parigi 1960, pp. 442-443 e J. B. LEANING, *The Date of the Repair of the Bridge over the River Chabina: L. Alfenus Senecio and L. Marius Perpetuus in Syria Coele*, in «*Latomus*» XXX, 1971, pp. 386-389, quest'ultimo per una correzione di *imp. III* in *trib. pot. III*.

Una terza acclamazione anche in *I.G. Bulg.* II 625 (δημαρχικῆς ἐξουσίας τὸς', αὐτοκράτωρ τὸ γ', ὕπατος).

vero di alcune acclamazioni «ufficiose», non si comprende per quale motivo Caracalla avrebbe dovuto essere acclamato sempre e costantemente ogni volta che lo fu suo padre.

Del resto, quale può essere il motivo per il quale queste acclamazioni ufficiose, che non compaiono certamente negli anni immediatamente successivi al loro supposto conferimento, sono attestate solo a diversi anni di distanza?

Quest'ipotesi non pare dunque accettabile e dev'essere rettificata.

Partendo da un esame approfondito della documentazione epigrafica in nostro possesso, sarà opportuno stabilire per prima cosa se esistono degli errori e se può essere provata l'esistenza di computi varianti, diversi in qualche modo da quello ufficiale.

E' certo ormai che non dovette esistere un'acclamazione «ufficiosa» prima di quella ufficiale della seconda metà del 207: anche per il periodo 208-ottobre 213 le attestazioni epigrafiche sono nella quasi totalità coerenti e corrette, dato che confermano l'uso da parte dell'imperatore soltanto della seconda acclamazione.

Esistono certo delle eccezioni, ma si tratta di casi assolutamente sporadici e con tutta probabilità erronei.

Alcune iscrizioni, pochissime per la verità, attestano infatti una terza acclamazione (a partire dal 211) ed una quarta acclamazione (a partire dal 212) al posto della seconda che ci aspetteremo sulla base del computo ufficiale.

La terza acclamazione viene ricordata soltanto in due iscrizioni precedenti alla vittoria Germanica e successive al 207:

— *C.I.L.* III 5998 = *I.B.R.* 489 databile tra il 10 dicembre 210 ed il 4 febbraio 211 (XIV potestà tribunicia, III consolato di Caracalla; Severo ancora vivente);

— *C.I.L.* XI 3250 databile tra il 10 dicembre 211 ed il 9 dicembre 212 (XV potestà tribunicia e III consolato) ⁽³³⁾.

⁽³³⁾ L'elenco di iscrizioni fornito da MANNI, *art. cit.*, pp. 72-73 (a) con la terza acclamazione assieme al terzo consolato, a parte *I.B.R.* 489 e *C.I.L.* XI 3250 citate, è da rivedere, dal momento che si tratta di testimonianze tutte successive

Anche le iscrizioni del 213 danno una testimonianza corretta e coerente, dal momento che hanno la terza acclamazione solo quelle che furono dedicate in epoca successiva alla vittoria sugli Alemanni, come è dimostrato dal titolo di *Germanicus maximus* ⁽³⁴⁾: le altre hanno tutte la seconda acclamazione e saranno perciò precedenti all'ottobre del 213 ⁽³⁵⁾.

Se possiamo ad esaminare la quarta acclamazione, attestata solo sporadicamente dopo la morte di Severo, si potrà osservare che la prima attestazione è costituita da *C.I.L.* VIII 22384, databile sulla base della quindicesima potestà tribunicia e del terzo consolato, tra il 10 dicembre 211 ed il 9 dicembre 212, probabilmente successiva anche alla morte di Geta (26 febbraio 212).

al 213, come dimostra il numero delle potestà tribunicie ed il *cognomen* di *Germanicus maximus*.

Molto più semplicemente le iscrizioni in questione attribuiscono a Caracalla un consolato in meno, evidentemente per un errore di trascrizione. Hanno infatti il terzo consolato al posto del quarto che dovrebbe essere regolare le seguenti iscrizioni, in genere con la terza acclamazione:

- 213: *C.I.L.* III 14155, 16 (seconda acclamazione: Caracalla?);
- 214: *C.I.L.* VI 1068 = *I.L.S.* 1880; VIII 22339; 22503 (quarta acclamazione!!);
- 215-216: *A.E.* 1926, 11 (seconda acclamazione);
- 216: *C.I.L.* VIII 10305 (quarta acclamazione!!); 21925 (quarta acclamazione!!); 21987 (omesse le acclamazioni); 22087 (omesse le acclamazioni); *A.E.* 1931, 37;
- 217: *C.I.L.* II 4889 = *I.L.Esp.* 1953.

⁽³⁴⁾ *C.I.L.* XIII 7616; *A.E.* 1898, 9, 63; 1904, 112 sono le uniche iscrizioni con la terza acclamazione che hanno il *cognomen* di *Germanicus maximus* integrato dall'editore. Meno chiara la cifra delle acclamazioni imperiali in *C.I.L.* III 14172, 1 (senza *Germanicus maximus*).

⁽³⁵⁾ A parte *A.E.* 1948, 152 dove mancano del tutto i *cognomina ex virtute*, e *C.I.L.* III 14155, 16 mancante della prima parte ed attribuita a Caracalla solo in via dubitativa, il *cognomen* di *Germanicus maximus* è integrato - evidentemente in modo erroneo - dagli editori di *C.I.L.* VI 32538 (cfr. 2385, 2388, 3797) e VII 1002 = *R.I.B.* 1235. Non è invece sicura la cifra delle acclamazioni imperiali, integrate forse erroneamente dagli editori, in *C.I.L.* VIII 25502; *A.E.* 1903, 108 e 1968, 157, dove più che la seconda acclamazione, si sarà ricordata la terza.

Più imbarazzante la testimonianza di *C.I.L.* VIII 1615 = 15721 e X 5826, due iscrizioni dove il titolo di *Germanicus maximus* è paradossalmente abbinato alla seconda acclamazione imperiale.

In assenza di spiegazioni più convincenti, si potrà proporre in via di ipotesi la possibilità che immediatamente dopo la vittoria Germanica l'imperatore abbia ricevuto nelle iscrizioni il *cognomen* di *Germanicus maximus*, prima ancora che il titolo e l'acclamazione fossero stati ratificati ufficialmente.

Gli altri casi di una quarta acclamazione sono tutti successivi alla vittoria sul Meno. Queste pochissime testimonianze abnormi (tre in tutto) che danno a Caracalla una terza od una quarta acclamazione pochi anni prima della vittoria Germanica, possono essere tranquillamente considerate erronee.

Resta, infine, un gruppo di iscrizioni - non molto numeroso per la verità - nelle quali Caracalla si vede attribuire una quarta acclamazione dopo il 213 in luogo della terza che sarebbe «regolare».

A parte la già citata *C.I.L.* VIII 22384 del 212, che registra uno scarto di due unità, si tratta di testimonianze chiaramente successive alla vittoria Germanica e quindi la variazione in più è di una sola unità.

Ecco un elenco completo:

- 213: *A.E.* 1914, 288 = *I.B.R.* 479 A, cfr. MANNI, *art. cit.*, p. 75 n. 1 (*Caracalla Germ. max.*);
- 213-217: *C.I.L.* VIII 7001 = *I.L.Alg.* II 570; 22421 (*imp. IIII?*); *A.E.* 1929, 136 (in tutte Caracalla già *Germanicus maximus*);
- 214: *C.I.L.* II 4689 = *I.L.Esp.* 2027; 4690 (*cos. VIII*); 4741; 4872 = *I.L. Esp.* 1830; VIII 22503 (*cos. III!*);
- 215: *C.I.L.* III 5997 = *I.L.S.* 438 = *I.B.R.* 488; 5999 = *I.B.R.* 487;
- 216: *C.I.L.* VIII 10305 (*cos. III!*); 21825 (*imp. III[I], cos. III!*);
- 217: *C.I.L.* VIII 9993 (+9996, 10950-10951; 21851-21852) = 21828 = *I.L.Afr.* 608 = *I.L.Mar.* 70-71; 10456; *A.E.* 1916, *100.

Di questo gruppo va precisato che la lettura di *C.I.L.* VIII 21925 e 22421 non è affatto sicura, mentre *C.I.L.* II 4741 è estremamente lacunosa e l'attribuzione a Caracalla non è certissima. Va inoltre aggiunto che *C.I.L.* VIII 10305, la già citata 21925 ed infine 22503 indicano erroneamente un terzo consolato, anziché il regolare quarto: l'inversione di cifre tra i consolati e le acclamazioni imperiali è semplicissima e comprensibile. *A.E.* 1914, 288 = *I.B.R.* 479 A e 1929, 136 sono inoltre sospette per avere, accanto

al quarto consolato, rispettivamente un'undicesima ed una quattordicesima potestà tribunicia (forse da correggere in XVI ?). Uno stranissimo ottavo consolato compare, infine, in *C.I.L.* II 4690, mentre J. VIVES, in *I.L. Esp.* 1830 dà per *C.I.L.* II 4872 la regolare terza acclamazione imperiale.

Messe da parte tutte queste iscrizioni, resta comunque un gruppo di sette esempi, la cui testimonianza parrebbe più consistente ⁽³⁶⁾.

Accanto a questo tipo di attestazione, si colloca la quasi totalità delle iscrizioni (oltre cento) successive all'ottobre del 213, che attribuiscono a Caracalla soltanto una terza acclamazione imperiale e non ne conoscono una quarta.

Anche le ultime iscrizioni, dedicate a Caracalla nel 217, portano infatti di norma una terza acclamazione ⁽³⁷⁾.

Va inoltre osservato che le iscrizioni ufficiali, ed in particolare i diplomi militari di questi anni conoscono soltanto quest'ultima cifra ⁽³⁸⁾, così come, del resto, anche le monete ⁽³⁹⁾.

⁽³⁶⁾ L'elenco del MANNI, *art. cit.*, p. 73 (b), comprende alcune inesattezze.

Di *C.I.L.* III 14171 l'autore dà, p. es., il testo *tr. p. II, imp. III, cos. III*, ma si è già osservato a p. 15 che si tratta di un errore negli indici del III volume del *C.I.L.* (p. 2434), dove però si aggiunge la designazione al IV consolato, omissa dal Manni: l'iscrizione è invece del tutto regolare (cfr. indici *C.I.L.* III, p. 2641: il testo pubblicato in *A.E.* 1895, 171 è inesatto).

Di *C.I.L.* VIII 10305 il Manni accoglie la lettura *cos. IIII* proposta da L. RENIER, corretta successivamente da G. WILMANNNS nel *C.I.L.* in *cos. III*: appunto perchè si tratta di una seconda lettura, senza dubbio più attenta ed accurata, va accolta come buona quest'ultima (non così MANNI, *art. cit.*, p. 75 n. 1).

⁽³⁷⁾ *C.I.L.* II 4676 = *I.L.S.* 454; 4889; III 711-712, 14207; VI 31349; VIII 22207 = *I.L.Alg.* I 3900; *A.E.* 1969-1970, 607.

⁽³⁸⁾ *C.I.L.* XVI 138 (= X 8325) del 213-217; 137 = *I.L.S.* 2007 del 7 gennaio 216.

⁽³⁹⁾ In genere le monete non attribuiscono a Caracalla le acclamazioni imperiali. Dopo il 214 compare comunque soltanto una terza acclamazione nelle seguenti emissioni monetali:

- 214: *R.I.C.*, *Car.*, 242, 247-248, 524-534
- 215: *R.I.C.*, *Car.* 538-548
- 217: *R.I.C.*, *Car.* 565-566; 566 A.

Una quarta acclamazione non è mai attestata.

Si osservi comunque che una quarta acclamazione è attribuita a Caracalla nel 214 senza incertezza da PH. V. HILL, *The Coinage of Septimius Severus and His Family of the Mint of Rome, A.D. 193-217* Londra 1964, p. 7.

Di fronte a questa nuova ricognizione del materiale epigrafico in nostro possesso, la ricostruzione suggerita dal Manni non sembra più accettabile.

Infatti, se proprio si volesse giustificare una quarta acclamazione, presente come si è visto in meno del 10% delle iscrizioni complete di *honores* del periodo successivo alla vittoria sul Meno, è evidente che una nuova acclamazione andrebbe situata in epoca successiva al 213 e non sarebbe in nessun caso da ricercarsi nel 204 nè nella prima parte del 207, dal momento che la quasi totalità delle «eccezioni» è successiva alla vittoria Germanica.

Occorre dunque stabilire, se possibile, se esistè una quarta acclamazione, che non potrà in nessun caso avere un carattere ufficiale, dato che non è attestata se non da un'esigua minoranza delle testimonianze epigrafiche in nostro possesso.

Lo stato attuale della nostra documentazione non è per il momento tale da permetterci di esprimere un parere definitivo sull'argomento, anche a causa dell'irrazionalità delle attestazioni della quarta acclamazione nel quadriennio 214-217.

Escludendo comunque *C.I.L.* VIII 22384 del 212 (dove una quarta acclamazione è sicuramente erronea, dal momento che sarebbe inammissibile anche una terza acclamazione prima della vittoria germanica) ed escludendo anche *A.E.* 1914, 288 = *I.B.R.* 479 A che abbiamo datato al 213, ma solo in via del tutto ipotetica (sulla base della potestà tribunicia: la cifra XVI è però soltanto una correzione dell'originaria XIII o XIIIII), le prime testimonianze sicuramente databili ci portano tutte all'anno 214 ed agli anni successivi.

Se dunque si vuole dare una spiegazione logica a queste irregolarità e se non le si vuole considerare semplicemente degli errori ⁽⁴⁰⁾, occorre pensare ad una acclamazione minore, non ufficiale,

⁽⁴⁰⁾ VON ROHDEN, *art. cit.*, col. 2438 sostiene senza incertezze la natura erronea delle testimonianze che ricordano Caracalla come *Imp. IIII*.

connessa se non ad una vera e propria spedizione contro i Vandali ed i Marcomanni, ad una qualche affermazione sui Quadi (⁴¹) o, meglio, a delle operazioni vittoriose in Rezia, in Pannonia o in Dacia e in genere nelle province sul confine danubiano (⁴²).

(⁴¹) Dione sostiene che Caracalla avrebbe provocato una guerra tra i Vandali ed i Marcomanni ed avrebbe poi fatto uccidere Gaiobomaro, re dei Quadi (DIO 77, 20, 3).

La cronologia di questi avvenimenti è però tutt'altro che sicura.

Il *cognomen ex virtute* di *Marcomannicus* è attribuito a Caracalla da un'edizione di C.I.L. V 7780, un'iscrizione datata sulla base della XVII potestà tribunicia dell'imperatore tra il 10 dicembre 213 ed il 9 dicembre 214, anche se abbastanza verisimilmente si tratterà solo di un errore o di una inesatta lettura al posto del più usuale *Britannicus*.

Nella H.A., *Elagab.* 9,1 si sostiene che Caracalla avrebbe vinto *pulcherrime* i Marcomanni: tra gli studiosi più recenti la notizia viene sostanzialmente respinta ed interpretata con uno scambio erroneo con la guerra contro gli Alemanni del 213 l'unica che si concluse con una vittoria *pulcherrima*. Sull'argomento si veda comunque VON ROHDEN, in *art. cit.*, c. 2447, che respinge l'esistenza di queste guerre nel 214.

(⁴²) Caracalla si sarebbe fermato a lungo nel 214 in Rezia e successivamente in Dacia: «*Dein ad orientem profectionem parans, omisso itinere, in Dacia resedit. Circa Raetiam non paucos barbaros interemit militesque suos quasi Sullae milites et cohortatus est et donavit*» (H.A., *Car.* 5, 4).

Dai Daci l'imperatore ricevè del resto anche ostaggi (DIO 78, 27, 5): L. PARETI, *Storia di Roma e del mondo romano*, V, Torino 1960, p. 428 sostiene che nel corso di queste operazioni Caracalla si meritò il *cognomen* di *Sarmaticus magnus* (?) sulla base della notizia contenuta nella H.A., *Geta* 6, 6; in realtà il *cognomen* non è altrimenti attestato.

Sulle operazioni in Pannonia ed in Dacia la bibliografia è ormai notevole: si veda, tra l'altro, J. FITZ, *Il soggiorno di Caracalla in Pannonia nel 214*, in «Quaderni di documentazione dell'Accademia d'Ungheria a Roma», II, 2, dicembre 1961, pp. 5-23 e, dello stesso autore, *When was Caracalla in Pannonia and Dacia?*, in «Alba Regia», VI-VII, 1965-1966, pp. 202-205 che crede in una serie di campagne vittoriose in Pannonia ed in Dacia sui Goti: una *expeditio* *Dacisca* forse di Caracalla è ricordata in un'iscrizione funeraria rinvenuta in Pannonia (A.E. 1909, 144). In realtà il *cognomen ex virtute* di *Geticus maximus* tramandatoci dalla *Historia Augusta* (*Car.* 10, 6 e *Geta* 6, 6) fu foggiato più che sul nome della popolazione dei Goti, sulla base del nome di Geta, da parte del figlio di Pertinace col solo scopo di deridere Caracalla (cfr. E. HÖHL, *Ein politischer Witz auf Caracalla. Ein Beitrag zur Historia Augusta Kritik*, in «Sitzungsberichte der Deutschen Akademie der Wissenschaften zu Berlin» I, 1950, pp. 5-20 e KNEISSL, *op. cit.*, p. 164).

Più credibile invece l'ipotesi di una vittoria sui Carpi, attestata con una certa verisimiglianza da C.I.L. III 14416 = I.L.S. 7178 dedicata ad un *T. Aurelius T. fil. Papir. Flavinus, honorat[us] a Divo Magno Antonino Aug. (sestertium) L milia n. et XXV gradum promotionis [ob] alacritatem virtu[tis] [adv]ersus hostes C[ar-*

La nuova acclamazione potrebbe essere espressione anche della rinnovata esaltazione dell'imperatore che, nel 214, rimasto solo al potere dopo la morte di Severo e di Geta e superata con la vittoria sul Meno la crisi succeduta all'assassinio del fratello, dovè lanciare una vera e propria offensiva sul piano della propaganda per consolidare la propria posizione.

Nella stessa direzione ci porta anche l'esplosione, improvvisa e riferibile appunto a questo periodo, del fenomeno dell'alessandromania di Caracalla, come tipica espressione di un nuovo stile nella propaganda imperiale. Le fonti legano in effetti la prima comparsa di questo nuovo indirizzo propagandistico proprio al passaggio per la Tracia e, quindi, al trasferimento verso Troia ⁽⁴³⁾ ed alla replica del viaggio in Oriente compiuto giusto cinque secoli e mezzo prima da Alessandro il Macedone ⁽⁴⁴⁾.

pos e[st] res prospere et v[alide] ges]tas, sostenuta ora anche da B. GEROV, *Die Invasion der Carpen im Jahre 214*, in *Acta of the Fifth International Congress of Greek and Latin Epigraphy*, Cambridge 1967, Oxford 1971, pp. 431-436. Ad una vittoria sui Cenni, una popolazione Germanica, nel 213 aveva invece creduto che alludesse la stessa iscrizione D. TUDOR, *La prétendue guerre de Caracalla contre les Carpes*, in «Latomus» XIX, 1960, pp. 350 segg. (cfr. A.E. 1961, 208), poi seguito anche da D. VAN BERCHEM, *L'Itinéraire Antonin et le voyage en Orient de Caracalla (214-215)*, in «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions & Belles-Lettres», 1973, 1, pp. 123-126 (sulla base di DIO, 77, 14, 1). La data della visita di Caracalla in Dacia posta generalmente dagli studiosi nel 214 (cfr. M. MACREA, *Apărarea granitei de Vest si Nord-Est a Daciei pe timpul împăratului Caracalla = La défense de frontières ouest et nord-est de la Dacie au temps de l'empereur Caracalla*, in «Studii si Cercetari de Istoria veche» VIII, 1957, pp. 248-251), viene però ora riferita al 213 da C. DAICOVICIU *Einige Probleme der Provinz Dazien während des 3. Jahrhunderts*, in «Studii Clásice» VII, 1965, pp. 235-250, e ID., *Insemnări despre Dacia. Un amănunt din istoria Daciei romane: 213 sau 214? = Notes sur la Dacie. Un détail de l'histoire de la Dacie romaine: 213 ou 214?* in «Steaua» XIX, 1968, pp. 61-63.

Per la bibliografia, cfr. ora G. WALSER, *Die Severer in der Forschung 1960-1972. III. Caracalla*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt. Geschichte und Kultur Roms im Spiegel der Neueren Forschung*, II, 2, Berlino 1975, pp. 628-629.

⁽⁴³⁾ HEROD. 4,8,1. Successivamente, dopo il passaggio dell'Ellesponto compiuto sulle orme del sovrano macedone, ad Ilio l'imperatore avrebbe preteso di essere considerato un nuovo Achille (cfr. HEROD. 4, 8, 4 e DIO 77, 16, 7).

⁽⁴⁴⁾ Sul percorso seguito dall'imperatore si veda ora B. LEVICK, *Caracalla's Path*, in *Homages à M. Renard*, II, Bruxelles 1969, pp. 426-446 e VAN BERCHEM, *art. cit.*, pp. 123-126. La bibliografia sull'alessandromania di Caracalla è imponente, so-

Il ricordo di una qualche piccola vittoria sul confine danubiano, che la acclamazione ufficiosa del 214 sembrerebbe attestare, può quindi essere confrontato con l'attribuzione a Caracalla del titolo di *Magnus*, che nelle iscrizioni è documentato con una cer-

prattutto per la sorprendente varietà delle testimonianze che ci attestano l'effettiva esistenza di un desiderio d'identificazione con il sovrano macedone, chiaramente promosso in modo ufficiale dalla corte dell'imperatore. Già le fonti letterarie avevano variamente segnalato il fenomeno, cfr. DIO 77, 7-8; 77, 22; HEROD. 4, 8, 6-9; VICT. *Epit.* 21, 4. Quest'ultimo lega l'attribuzione del titolo di *Magnus* alla successiva visita ad Alessandria d'Egitto, sulla quale si veda P. BENOÎT - J. SCHWARTZ, *Caracalla et les troubles d'Alexandrie en 215 après J. C.*, in «Études de papyrologie» VII, 1948, pp. 17-33 e, per la datazione, A. MARICO, *Classica et Orientalia*, 3. *La chronologie des dernières années de Caracalla*, in «Syria» XXXIV, 1957, pp. 300-302; si aggiunga che Dione lo dice espressamente φιλαλεξανδρότατος in 77, 9, 1 (cfr. P. TREVES, *Il mito d'Alessandro e la Roma d'Augusto*, Milano-Napoli 1953, pp. 97-98 e W. DEN BOER, *Some Minor Roman Historians*, Leida 1972, p. 64), e riferisce il significativo inutile tentativo delle nozze con la figlia di Artabano, ad imitazione di quelle di Alessandro con Rossane (DIO 78, 1, 1, cfr. J. VOÛT, *Zu Pausanias und Caracalla*, in «Historia» XVIII, 1969, pp. 299-308, che crede al progetto a differenza di D. TIMPE, *Ein Heiratsplan Kaiser Caracallas*, in «Hermes» XCV, 1967, pp. 470-495). Anche la politica di universalismo promossa da Caracalla con l'emanazione della *Constitutio Antoniniana*, è stata interpretata come espressione del desiderio dell'imperatore di realizzare finalmente di fatto la οἰκουμένη, l'impero universale di Alessandro.

Non è qui il caso di riportare l'amplessima bibliografia sull'emulazione, giudicata talora patologica, che Caracalla volle istituire rispetto al sovrano Macedone: basterà un rimando, per un esame delle fonti, a VON ROHDEN, *art. cit.*, cc. 2438 seg.; A. BRUHL, *Le souvenir d'Alexandre le Grand et les Romains*, in «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome» XLVII, 1930, pp. 203-221; J. GUEY, *Les éléphants de Caracalla*, in «Revue des Études Anciennes» XLIX, 1947, pp. 248-273, poi ripreso da R. THOUVENOT, *Les «lions» de Caracalla*, in «Revue des Études Anciennes» LII, 1950, pp. 278-287.

Si veda infine ora G. WALSER, *Die Severer in der Forschung 1960-1972 cit.*, p. 628.

Sui rapporti tra l'editto *De civitate* ed i culti orientali cfr. p. es. ABD EL MOHSEN EL-KHACHAB, 'O''Καρακάλλος" κοσμοκράτωρ in «The Journal of Egyptian archaeology» XXXVII, 1961, pp. 124-126. Gli studi più recenti sull'attenzione riservata da Caracalla ai nuovi culti orientali, sulle orme della politica di Alessandro il Macedone, sono moltissimi. Si veda p.es. P. HOMBERT, *Sarapis κοσμοκράτωρ et Isis κοσμοκρατεία, à propos de quelques terres cuites inédites*, in «L'antiquité classique» XIV, 1945, p. 329; H. P. L'ORANGE, *Apotheosis in ancient portraiture*, Oslo 1947, pp. 82 e segg.; L. VIDMAN, *Isis und Sarapis bei den Griechen und Römern*, Berlino 1970, pp. 143-144; G. H. HALSBERGHE, *The cult of Sol Invictus*, Leida 1972 (E.P.R.O. nr. XXIII), pp. 48-53; W. HORNOSTEL, *Sarapis. Studien zur Überlieferungsgeschichte den Erscheinungsformen und Wandlungen der Gestalt eines Gottes*, Leida 1973 (E.P.R.O. nr. XXXII), p. 251, n. 4.

Anche la notizia di Erodiano (4,8,1-2) e di Aurelio Vittore (*Epit.* 21,4) sulle statue elevate in onore di Caracalla, dove l'imperatore sarebbe stato rappresenta-

ta continuità a partire da quell'anno ⁽⁴⁵⁾. Del mutato clima politico alla corte dell'imperatore proprio in quest'epoca sono del resto espressione anche i nuovi e significativi epiteti che vengono riferiti a Caracalla nelle iscrizioni in epoca successiva al 213 ⁽⁴⁶⁾.

to in atteggiamento simile a quello di Alessandro, è confermata dallo studio dei ritratti pervenuti, cfr. p. es. B. M. FELLETTI MAI, in *Enciclopedia dell'arte antica classica ed orientale*, II [1959] pp. 336-339, s.v. *Caracalla*: il capo notevolmente reclinato sulla spalla sinistra, la torsione del collo, le pupille degli occhi rivolte verso il cielo sono alcune delle caratteristiche principali delle statue del sovrano macedone idealizzato (cfr. C. BERTELLI, in *Enciclopedia dell'arte antica classica ed orientale*, I [1958], pp. 236-246, s.v. *Alessandro III di Macedonia Magno* e H. P. L'ORANGE, *ibid.*, pp. 491-492, s.v. *Apoteosi*) che si ritrovano in modo puntuale nei busti di Caracalla che ci rimangono (cfr. p. es. il busto della Loggia Scoperta dei Musei Vaticani alla fig. 1 o quello del Museo Nazionale Romano alla fig. 2). Possediamo ora un notevole lavoro sui ritratti di Caracalla: H. B. WIGGERS, *Caracalla*, in *Das römische Herrscherbild*, III, 1, Berlino 1971, pp. 9-54 e tavv. 1-23.

⁽⁴⁵⁾ Il titolo di *Magnus* è attribuito a Caracalla vivo nelle seguenti iscrizioni: C.I.L. X *5802 (211-217); III *8705 (213-217); X 5826 (213); VI 1067, 31338 a = 36899 = I.L.S. 452; XI 2648 (214). Sono inoltre attestati i titoli di *Magnus princeps* (C.I.L. XIII *9034 = I.L.T.G. *487 (213?); *9068, 9072; A.E. 1924, 19 da Niederemmel; NESSELHAUF LIEB *264; FINKE 318, tutte del 213 e tutte provenienti dalla zona attraversata da Caracalla in occasione della spedizione contro gli Alemanni), *Magnus imperator* (C.I.L. V 1024 = I. It. X,1, 42; XIII 9061 del 213).

Meno chiara l'interpretazione di C.I.L. VIII 22622 del 213-217 con *Imp(erator) Caes(ar) M(arcus) Au(re)l(ius) Antonin(us) m(agnus)?, pius, / felix aug(ustus)* ecc. Sull'argomento cfr. M. HAMMOND, *Imperial Elements in the Formula of the Roman Emperors during the first two and a half Centuries of the Empire*, in «Memoirs of the American Academy in Rome» XXV, 1957, p. 51 n. 196.

Nessun valore per definire la cronologia dell'alessandromania di Caracalla ha il titolo greco equivalente Μέγας attestato nel 198-209 (in I.G.R. IV 924-926) e nel 212-217 (in I.G. XIV 1024 = I.G.R. I 101, dedicata Διὶ Ἡλίῳ μεγάλῳ Σαράπιδι).

Dopo il 217, il titolo di *Magnus* diviene caratteristico di Caracalla *divus*, tanto che gli viene attribuito dalla quasi totalità delle iscrizioni.

Le eccezioni sono pochissime: C.I.L. VI 1682 = I.L.S. 1220 del 334; nella ascendenza di Elagabalo e di Severo Alessandro: C.I.L. III 773 = 6170 = I.L.S. 468; 6900 = I.L.S. 467; 6912; 6930; 6931; 12174; 12191; 14149,53; VII *585 = R.I.B. *1465; VIII 10118 = 22247 = I.L.S. 5836 = I.L. Alg. I 3892; 10124 = 22261; *10127 = *22251; 10160 = 22271; 10161 = 22235; 10267; 10295; 22217; 22227; 22248 = I.L. Alg. I 3893; XII 8; A.E. 1888, 180; I.L.S. 5843, dove è omissso il titolo di *Magnus*. Nelle iscrizioni greche è universalmente adottato il titolo equivalente di Μέγας fatta eccezione soltanto per I.G.R. I 753, A.E. 1926, 97; 1927, *76; 1971, 455; I. G. Bulg. IV 2023.

Il titolo di *Magnus* sarebbe stato offerto dal senato successivamente anche a Severo Alessandro (H. A., *Alex. Sev.*, 11, 2, cfr. W. THIELE, *op. cit.*, pp. 46-47 n. 2).

⁽⁴⁶⁾ P. es. *Pacator orbis* (C.I.L. II 1671 del 212; XIII 9034 = I.L.T.G. 487 del 213? 9061, 9068, 9072; A.E. 1924, 19; FINKE 318; NESSELHAUF LIEB 264 tutte del 213) e *Numen*

La frammentarietà della documentazione che riguarda la quarta acclamazione imperiale di Caracalla ci suggerisce comunque una certa prudenza nell'accogliere come ufficiale l'iterazione in questione che, in ogni caso, non potè essere attribuita all'imperatore prima del 214.

E' inoltre da escludersi categoricamente, anche perchè in contrasto con la documentazione epigrafica, una datazione più tarda d'una ipotetica quarta acclamazione «ufficiosa» di Caracalla, magari in occasione della pseudo-vittoria partica del 216 (*).

In conclusione si possono così fissare le acclamazioni imperiali di Caracalla:

- 28 gennaio 198: presa di Ctesifonte - Caracalla Augusto;
- Seconda metà del 207: vittoria di Caracalla forse in Britannia (*imperator II*)
- settembre/ottobre 213; vittoria sugli Alemanni (*Germanicus maximus ed imperator III*)
- 214 (?): Vittoria di scarso rilievo sul confine danubiano (in Rezia, in Pannonia o in Dacia): acclamazione non ufficiale (*imperator IIII ?*).

praesens (C.I.L. XIV 2596 = I.L.S. 453 del 216) cfr. L. CERFAUX - J. TONDRIAU, *Un concurrent du christianisme. Le culte des souverains dans la civilisation gréco-romaine*, Tournai 1957, pp. 369-370.

Sullo stesso piano vanno anche gli epiteti di Κοσμοκράτωρ (I.G.R. I 1063 del 216) o di *Invictus et super omnes principes fortissimus felicissimus* (C.I.L. VI 31338 a = 36899 = I.L.S. 452; XI 2648 del 214) e altri simili, cfr. ABD EL MOHSEN EL KHACHAB, *art. cit.*, pp. 124 e segg. In particolare sul titolo di *Invictus*, cfr. ST. WEINSTOCK, *Victor and invictus*, in «Harvard Theological Review» L, 1957, pp. 211-247.

(*) Sull'argomento cfr. VON ROHDEN, *art. cit.*, cc. 2449-2450. Una datazione al 215 della quarta acclamazione imperiale di Caracalla era stata proposta, senza troppo successo però, da TARAMELLI, *art. cit.*, p. 107.

L'iscrizione C.I.L. VIII 2564 dedicata ad Elagabalo, Giulia Mesa e Giulia Soemia, ricorda effettivamente una *expeditio felicissima orientalis*, di Caracalla oppure forse di Macrino (cfr. P. SALAMA, *L'empereur Macrin Parthicus maximus*, in «Revue des Études anciennes» LXVI, 1964, p. 351, n. 1).

3 - RIEPILOGO DELLE TESTIMONIANZE IRREGOLARI NELLE ACCLAMAZIONI IMPERIALI ⁽⁴⁸⁾

a - *Imperator* (senza iterazione)

— 213-217: *C.I.L.* VIII 22303

b - *Imperator II*

— 199 (?): *C.I.L.* VIII 884 = 24010 (del 198-211)

— 213: *C.I.L.* VI 32538 (cfr. 2385, 2388, 3797: [*Germ. max.*]?); VII 1002 = *R.I.B.* 1235 ([*Germ. max.*] ?); VIII 1616 = 15721; 6303 (dopo la battaglia sul Meno ?); 25502 (II acclamazione ?); X 5826; *A.E.* 1903, 108 (II acclamazione ?); 1968, 157 (II acclamazione ?)

— 214: *C.I.L.* VIII 1855 = *I.L.Alg.* I 3037; 1857 = 16504 = *I.L.Alg.* I 3039; 26243 = *A.E.* 1908, 261; *A.E.* 1912, 182 cfr. *I.L.Afr.* 268

— 215-216: *A.E.* 1922, 11

— 216: *C.I.L.* VII 1043 = *R.I.B.* 1279

c - *Imperator III* ⁽⁴⁹⁾

— 200 (?): *C.I.L.* III 6709 = *I.L.S.* 5899 = *I.G.L.S.* 39; 6710 = *I.G.L.S.* 40; 6713 = *I.G.L.S.* 43

— 203 (?): *I.G. Bulg.* II 625

⁽⁴⁸⁾ Per un elenco completo delle iscrizioni che attribuiscono a Caracalla una qualche acclamazione imperiale, rimando anche qui al mio lavoro su *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni. Indici*, già pronto per la stampa.

⁽⁴⁹⁾ *Germanicus maximus* in iscrizioni forse del 212: *C.I.L.* VIII 22616; 22618 = *A.E.* 1894, 123; *A.E.* 1912, 173.

Il terzo consolato in iscrizioni successive al 213, in genere con la III acclamazione:

— 214: *C.I.L.* VI 1068 = *I.L.S.* 1880; VIII 22339; 22503 (IV acclamazione)

— 215-216: *A.E.* 1922, 11 (II acclamazione)

— 216: *C.I.L.* VIII 10305 (IV acclamazione); 21925 (IV acclamazione); 21987 (omesse le acclamazioni); 22087 (omesse le acclamazioni); *A.E.* 1931, 37

— 217: *C.I.L.* II 4889 = *I.L.Esp.* 1953.

— 211: *C.I.L.* III 5998 = *I.B.R.* 489

— 212: *C.I.L.* XI 3250

d - *Imperator IIII*

— 212: *C.I.L.* VIII 22384

— 213: *A.E.* 1914, 288 = *I.B.R.* 479 A, cfr. MANNI, *art. cit.*, p. 75 n. 1 (*Caracalla Germ. max.*)

— 213-217: *C.I.L.* VIII 7001 = *I.L. Alg.* II 570; 22421 (*imp. IIII ?*); *A.E.* 1929, 136 (in tutte Caracalla già *Germanicus maximus*)

— 214: *C.I.L.* II 4689 = *I.L. Esp.* 2027; 4690 (*cos. VIII!*); 4741, 4872 = *I.L. Esp.* 1830 (J. VIVES, in *I.L. Esp., imp. III*); VIII 22503 (*cos. III!*)

— 215: *C.I.L.* III 5997 = *I.L.S.* 438 = *I.B.R.* 488; 5999 = *I.B.R.* 487

— 216: *C.I.L.* VIII 10305 (*cos. III!*); 21925 (*imp. IIII[I], cos. III!*)

— 217: *C.I.L.* VIII 9993 (+ 9996, 10950-10951; 21851-21852) = 21828 = *I.L. Afr.* 608 = *I.L. Mar.* 70-71; 10456; *A.E.* 1916, 100

e - *Imperator V*

— 202 (?): *C.I.L.* XIII 9137

f - *Imperator XV*

— 213-217: *C.I.L.* III 467

APPENDICE

ALTRE IRREGOLARITA' NEI CONSOLATI DI CARACALLA

Accanto agli elenchi già forniti nel corso della discussione, si possono aggiungere a conclusione una serie di altre iscrizioni, dove il consolato è ricordato in modo inesatto, a prescindere dalle acclamazioni imperiali e dalle potestà tribunicie di Caracalla.

- A.E. 1906, 21: Severo con la VI p.t., posta tra il 10 dicembre 197 ed il 9 dicembre 198, e con il primo consolato (*sic!*); Caracalla con il primo consolato assieme al cognome di *Parthic(us) max(imus)*: con tutta probabilità questi due ultimi titoli, attribuiti a Caracalla in epoca certamente successiva al 202, anno in cui fu rivestito il primo consolato, sono stati reincisi sul nome di Geta eraso, anche se l'editore non ne è certo ⁽⁵⁰⁾.
- A.E. 1922, 5: Severo con la VIII (o VIII[I]) p.t.; Caracalla *co(n)s(ul)*, *Part(hicus) maximus*, due titoli anche questi che non si accordano con la datazione precedente al 9 dicembre 201 suggerita dalla nona potestà tribunicia di Severo. Non potrà non pensarsi, anche in questo caso, alla possibilità che i titoli in questione siano stati reincisi sul nome di Geta eraso. Ciò vale almeno per il *cognomen ex virtute*, dato che per il primo consolato potrà sempre ipotizzarsi una avvenuta designazione alla magistratura ricoperta nel 202.
- A.E. 1934, 43: Caracalla probabilmente rimasto solo imperatore, ha il titolo di *co(n)s(ul)*. L'iscrizione dev'essere però

⁽⁵⁰⁾ Cfr. W. M. RAMSAY, *Lycaonian and Phrygian Notes*, in «The Classical Review» XIX, 1905, p. 416.

successiva al 212, come è dimostrato anche dal titolo di *invictus* attribuito a Caracalla quasi esclusivamente da iscrizioni successive alla morte di Geta (⁵¹).

- A.E. 1969-1970, 173: datata *Impp. Augg. Severo III et Antonino III coss.*, dove il terzo consolato di Severo (del 202) non si accorda ovviamente col terzo di Caracalla (del 208), anche se quest'ultima datazione pare la più probabile.

ATTILIO MASTINO

(⁵¹) Fanno eccezione soltanto C.I.L. X *4584; A.E. 1913, *30 = *I.L.Afr.* *121 (198-211); C.I.L. III 75 = *I.L.S.* 4424 (201-209); A.E. 1957, 123 (201-205); 1950, 136 (209-211).

TAVOLA COMPARATIVA FINALE

SEVERO			CARACALLA			GETA	
Date	Trib. pot.	Cons.	Trib. pot.	Accl. imp.	Cons.	Trib. pot.	Cons.
198 28.1 10.12	VII		I II				
199 10.12	VIII		III				
200 10.12	VIII		III				
201 ? 10.12	X	Des. III	V		Des.		
202 1.1 10.12	XI	III	VI		I		
203 10.12	XII		VII				
204 ? 10.12	XIII		VIII		Des. II		Des.
205 1.1 10.12	XIII		VIII (1)		II		I
206 10.12	XV		X				
207 ? 10.12	XVI		XI	II	Des. III		Des. II
208 1.1 10.12	XVII		XII		III		II
209 ? 10.12	XVIII		XIII			I (2) II	
210 10.12	XVIII		XIII			III	
211 4.2 10.12	=		XV - I (2) - II (2)			III (2)	
212 ? 10.12			XVI - III		Des. III	= (3)	
213 1.1 ottobre 10.12			XVII - III (2)	III	III		
214 ? 10.12			XVIII - V (2)	III (?)			
215 10.12			XVIII - VI (2)				
216 10.12			XX - VII (2)				
217 8.4			= =				

(1) Attestato solo in *C.I.L.* VIII 6306 e 19693 = *I.L.Alg.* II 2093, però in correlazione con la XIII p.t. di Severo.

(2) Mai attestata.

(3) La morte di Geta avvenne il 26 febbraio 212.



Fig. 1 - Ritratto di Caracalla. Musei Vaticani (Loggia scoperta, inv. nr. 2917).



Fig. 2 - Ritratto di Caracalla. Museo Nazionale Romano (inv. nr. 648).